

11 luglio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS

BZ Rebel
Pay per you

la Repubblica

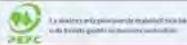
Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Ecco una notizia.
Con noi risparmi sull'RC Auto.

BZ Rebel
Pay per you



Giovedì 11 luglio 2024

Oggi con *I Piaceri del Gusto*

€ 2,20

GIUSTIZIA E AFFARI

Colpo di spugna

È legge il ddl Nordio: via l'abuso di ufficio, forti limiti alla pubblicazione delle intercettazioni, stretta al traffico di influenze
Il centrosinistra si spacca: Azione, Più Europa e Italia Viva votano con le destre. Pd, M5S e Avs: è l'impunità per i colletti bianchi

Allarme in Rai per l'uscita di Fiorello, cresce l'ipotesi Discovery

Il commento

La legge dei furbi

di **Carlo Bonini**

Con l'euforia e la spensieratezza con cui si ordina uno spritz (Campari, va da sé, come vuole la tradizione veneta), il ministro Carlo Nordio ha celebrato ieri la sua sedicente riforma della Giustizia diventata legge neanche fossero le tavole di Mosè. E c'è da comprenderlo nella sua vanità, a maggior ragione se dovesse rispondere al vero quello che da tempo si spiffera nei conciliaboli della maggioranza. E cioè che reso il servizio, potrebbe ora passare all'incasso della promessa della premier di isolarlo su uno scranno di giudice costituzionale. Così come c'è da comprendere l'incredulità dei colonnelli di Forza Italia e Lega che neanche nei sogni più selvaggi del ventennio berlusconiano avrebbero immaginato di svegliarsi una mattina con un codice penale ripulito dall'abuso di ufficio e dal traffico di influenze e una nuova disciplina delle ordinanze di custodia cautelare che, nella sua farraginosità e illogicità, ne renderanno, di fatto, angusto, macchinoso e depotenziato l'uso.

● a pagina 25

di **Giuliano Foschini**

Con la scelta di abolire l'abuso di ufficio l'Italia ha deciso di essere l'unica democrazia a non avere un reato specifico che punisce il pubblico ufficiale che «intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale».

di **Cerami, Pumarola, Milella e Vitale**
● da pagina 2 a pagina 6

Il caso

Ue, boicottare Orbán nessun ministro andrà ai vertici

di **Ciriaco, Fiori e Tito**
● alle pagine 6 e 7

Il gruppo dei Patrioti

"Vannacci inadatto" I lepenisti contrari alla vicepresidenza

di **Emanuele Lauria**
● a pagina 8

L'anniversario



I novant'anni di re Giorgio simbolo della moda italiana

di **Natalia Aspesi**
● a pagina 19

In semifinale a Wimbledon



Lorenzo Musetti dopo aver battuto Taylor Fritz

Grande impresa Musetti e ora la sfida con Djokovic

Europei, la finale è Spagna-Inghilterra

dal nostro inviato **Enrico Currò**
● nello sport

dal nostro inviato **Paolo Rossi**

LONDRA — Le braccia distese, verso l'infinito. La consapevolezza della bellezza raggiunta.

● nello sport

Elezioni Usa

Clooney scarica Biden: "Joe ti amo ma adesso devi farti da parte"



dal nostro inviato **Paolo Mastrolilli**
● a pagina 12

L'arte di saper tramontare

di **Massimo Recalcati**

In più occasioni Nietzsche ha ricordato che l'arte più alta che un essere umano può esercitare è quella di saper tramontare. Con una aggiunta che non dobbiamo trascurare. Saper tramontare, scrive, "al momento più giusto". Si tratta di un drammatico problema che investe attualmente la figura tristemente patetica e sfinita di Joe Biden, ma che, in realtà, definisce più in generale il carattere essenziale di una leadership politica all'altezza del suo compito. Un vero leader, infatti, dovrebbe lavorare sin dal primo giorno del suo incarico per preparare la sua successione.

● a pagina 25

Domani in edicola

Sul Venerdì quando gli chef cambiano vita



L'energia non deve costarci il mondo

octopus energy
Energia pulita a prezzi accessibili
octopusenergy.it

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02/62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06/688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02/63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



L'impresa sullo Stretto
Il funambolo cade
a 80 metri dal record
di Marco Bonarrigo
a pagina 21



Domani su 7
L'idea (moderna)
della bellezza
di Scorrane e Venezia
nel magazine del Corriere



Voto e democrazie

IL NEMICO INTERNO DA BATTERE

di Angelo Panebianco

Democrazie sotto stress. Sia perché condizionati dalle regole della competizione elettorale sia perché pensano che sia difficile farlo capire agli elettori, i leader democratici evitano per lo più di spiegare alle opinioni pubbliche che il destino della democrazia è solo in minima parte nelle loro mani. Dipende in misura maggiore dalla configurazione delle forze internazionali. Può accadere, come è stato in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale ad oggi, che tale configurazione favorisca stabilità e prosperità delle democrazie. Ma può accadere il contrario, ossia che si affermino condizioni internazionali tali da indebolirle e, in certi casi, da travolgerle aprendo la strada a forme, aperte o camuffate, di tirannia. La crescita del «nemico interno» (le forze anti-sistema) può essere favorita da cambiamenti negli equilibri internazionali. Cambiamenti che innescano circoli viziosi: la governabilità è vieppiù compromessa, l'insoddisfazione degli elettori cresce, le forze anti-sistema guadagnano spazi e influenza.

Come è già accaduto negli anni Venti/Trenta, quella britannica sembra la democrazia europea che gode di migliore salute. Benché abbia incassato botte assai pesanti. La Brexit, smentendo le promesse di chi la volle, l'ha costretta a ingoiare molti frutti avvelenati.

continua a pagina 26

Stoltenberg: un piano da Guerra Fredda. Meloni: aiuti dall'Italia, ma mirati ed efficaci. Monito alla Cina

La Nato invia gli F-16 a Kiev

Biden al vertice. Il caso della salute, Clooney gli chiede un passo indietro

di Marco Galluzzo e Viviana Mazza

Il vertice a Washington dei Paesi Nato apre all'adesione di Kiev all'Alleanza e conferma la consegna degli F-16. Blinken: «Segnale a Putin». E uno alla Cina: «Stop a ogni sostegno alla Russia». Biden e la sua salute, Clooney gli chiede un passo indietro.

Da pagina 2 a pagina 5 Voltattorni

MIKHAILO PODOLYAK

«Quella strage voluta da Putin»

di Lorenzo Cremonesi

alle pagine 4 e 5

GIANNELLI

UE - LA PRESIDENZA DI TURNO



ORBA

PARIGI, COLLOQUIO CON LA LEADER DI DESTRA

Le Pen: «Noi i più votati Il potere? Gioia rinviata»

di Stefano Montefiori

Mentre Macron cerca un patto, Marine Le Pen dice: «Noi i più votati. Il potere? Una gioia solo rinviata». alle pagine 12 e 13

L'AVVISO E LE ACCUSE A BUDAPEST

Cartellino giallo a Orbán da 25 Paesi dell'Unione

di Francesca Basso e Giuseppe Sarcina

Tutti i Paesi Ue, tranne Slovacchia e Ungheria, «avvertono» Orbán: «Sleale». Il rinvio dell'eterno sabotatore. alle pagine 6 e 7

L'INTERVISTA ROMANO PRODI

«Il Pd resista alla tentazione del partito unico E parli sul web»

di Paolo Valentino



I voti, il Pd, «la tentazione del partito unico». Così, Romano Prodi, parlando di campo largo. E uno sguardo all'Unione: «Finché in Europa ci sarà l'unanimità, avremo sempre degli Orbán che ne approfittano». Il rischio di un'Italia isolata e l'importanza di parlare via web ai cittadini. a pagina 9

Calcio Il nuovo fenomeno spagnolo. E l'Inghilterra va in finale



Messi, il bagnetto Storia di Yamal

di Carlos Passerini e Paolo Tomaselli

Lamine Yamal, l'infante di Spagna che a 16 anni (17 sabato) corre veloce. Dal bagnetto nella bacinella con un Messi dalla folta chioma che lo coccola, al gol capolavoro che l'altra sera ha aiutato la Roja a stendere la Francia di Mbappé e gli ha permesso di rubare a Pelé il record per il gol del più giovane ad Europei e Mondiali. Una storia già bellissima. a pagina 45

Il ddl Nordio: più garanzie. I voti dei centristi Sparisce l'abuso d'ufficio, stretta alle intercettazioni Giustizia, il sì e le proteste

di Adriana Logroscino

La riforma sulla Giustizia voluta da Nordio è legge. Sparisce l'abuso d'ufficio e introdotte restrizioni garantiste per le intercettazioni e il carcere preventivo. Le proteste. alle pagine 14 e 15 Brandolini, Meli

L'EX MADRE E SORELLA DI LEI

Londra, uccide tre donne con la balestra

di Luigi Ippolito

a pagina 18

CONFERMATO L'ERGASTOLO PER OLINDO E ROSA

Erba, niente revisione

di Giusi Fasano e Marco Imarisio

I giudici d'Appello di Brescia hanno deciso che le nuove prove presentate dalla difesa di Rosa e Olindo non sono utili per la revisione del processo. Confermato l'ergastolo. alle pagine 10 e 11



IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

E così tra i filari delle Langhe, uno dei luoghi più civili e aggraziati del mondo, i braccianti clandestini vengono presi a bastonate dai caporali perché osano ribellarsi alla loro condizione di schiavi (orari e alloggi da bestie, paghe da fame). Il tempo dell'ipocrisia è definitivamente scaduto. Avete visto le immagini diffuse dalla polizia? Una spremuta di disumanità che chiama in causa tutti, produttori e consumatori: in nome delle loro maestà il Guadagno (per i primi) e il Prezzo (per i secondi) abbiamo smesso di farci troppe domande. Ma quelle scene limonche, che speravamo relegate a secoli lontani della nostra storia, interrogano anche i formatori dell'opinione pubblica, in particolare gli ambienti di sinistra giustamente sensibili al destino dei

Caporalanghe

migranti, ma solo finché rischiano la pelle in mare. Appena toccano terra, su quei disgraziati cala il sipario del disinteresse. Chi ha urlato a squarciagola per strapparli alla morte li consegna in silenzio a una vita di sopraffazioni e di stenti. C'è voluto il sacrificio del bracciante amputato di Latina per accendere la luce su un fenomeno che non sembra ispirare artisti e intellettuali, come se lo sfruttamento fosse materia meno letteraria rispetto al naufragio. Dickens e Victor Hugo lo pensavano diversamente e forse oggi ci inviterebbero a essere un po' meno ipocriti: per sentirsi umani non basta salvare altri esseri umani. Poi bisogna dar loro qualcosa che assomigli a un'esistenza umana.

Advertisement for Obrelli gold jewelry. Text: «È l'ora dell'oro L'ORO HA FATTO LA STORIA. Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro. ORO - GIOIELLI - MONETE. OBRELLI DAL 1929. www.oro.obrelli.it. LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO. 0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz. AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 3007721. VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI»

I 125 anni di FIAT
L'avvocato Agnelli, Paolo Fresco
e la svolta internazionale del '99
PAOLO GRISERI - PAGINA 20

IL TENNIS
L'impresa di Musetti, batte Fritz
ora semifinale con Djokovic
STEFANO SEMERARO - PAGINE 26 E 27

IL CALCIO
L'Inghilterra gela l'Olanda al 91'
sfida con la Spagna per l'Europa
GIULIA ZONCA - PAGINA 25



LA STAMPA



GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2021

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,29 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,59 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 158 • N. 190 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE N. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DGB-TO • www.lastampa.it



RISPOSTA AI BOMBARDAMENTI SULL'OSPEDALE DEI BIMBI: "IRREVERSIBILE L'INGRESSO DELL'UCRAINA". IN ARRIVO I CACCIA

La Nato alza il tiro: gli F16 a Kiev

Salvini attacca la linea del suo governo: basta inviare armi. Tajani: Italia saldamente nell'Alleanza



L'ANALISI

Se la Cina e l'India
si schierano con lo Zar

STEFANO STEFANINI

Da presente nessuno lo prese sul serio. Da assente, Vladimir Putin fa lo stesso sentire la sua voce al vertice Nato. Lo fa in tre modi: quello brutale dei missili contro l'ospedale dei bambini a Kiev; quello diplomatico del messaggio ai leader dell'Alleanza, affidato a Viktor Orban; quello geopolitico dell'abbraccio moscovita a Narendra Modi. I primi due sono reattivi, il terzo è una sfida all'Occidente. **BRESOLIN, LOMBARDO, SIMONI - PAGINE 2-5**

LA STAR ENTRA IN CAMPO: AMO, JOE MA ABBIAMO BISOGNO DI UN ALTRO CANDIDATO

Clooney licenzia Biden

SIMONA SIRI

«Adoro Joe Biden. Come senatore e come presidente. Lo considero un amico e credo in lui. Negli ultimi quattro anni ha vinto molte battaglie. Ma l'unica che non può vincere è quella contro il tempo». **- PAGINA 4**

LA STRAGE DI ERBA

Ergastolo confermato per Rosa e Olindo
il tribunale cancella le tesi dei complottisti

GIANLUIGI NUZZI



Attendono e scoppiano a piangere insieme Pietro e Beppe Castagna, che nella strage di Erba persero la mamma Paola, sei sprangate e sei fendenti, la sorella Raffaella, accoltellata dodici volte e sgozzata, e il nipotino Youssef Marzouk morto dissanguato per i colpi alla gola. Piange la figlia di Valeria Cherubini, la vicina di casa che incrociò gli assassini sul ballatoio, venendo abbattuta. La Corte d'Appello di Brescia giudica inammissibile la richiesta di revisione del processo già chiuso in Cassazione ormai 13 anni fa, confermando l'ergastolo a Rosa Bazzi e Olindo Romano. Loro sono gli assassini. In questi anni abbiamo assistito tutti inermi a una progressiva, inesorabile, cieca campagna innocentista. **- PAGINA 14**

PASSA IL DECRETO, STRETTA SULLE INTERCETTAZIONI

La nuova giustizia di Nordio cancellato l'abuso d'ufficio

GRIGNETTI, FAMÀ

Centonovantanove a favore, centodieci contro, la Camera dei deputati approva in via definitiva il disegno di legge del ministro della Giustizia che dispone l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio. **- PAGINA 8**

Né paradiso garantista
né inferno giustizialista

Massimo Adinolfi

IL PIEMONTE

Cirio scrive a Meloni
"Subito l'autonomia"

PAOLO VARETTO

Il governatore del Piemonte Alberto Cirio e l'assessore leghista Enrico Bussalino hanno spedito ieri la lettera alla premier Meloni per chiedere l'assegnazione delle nove materie non sottoposte ai Lep. **- PAGINA 9**

IMAGGIORI AUMENTI IN BANCHE, ASSICURAZIONI E HOTEL

Operai, impiegati e dirigenti ecco i settori che pagano di più

PAOLO BARONI

Tra il 2015 e il 2023 il costo della vita è cresciuto del 19,6%, il reddito lordo annuo dei dirigenti delle imprese dello 0,5%, quello dei quadri del 5,6%, del 5,9 quello degli impiegati, del 7,1% quello degli operai. **MASSARA - PAGINE 10 E 11**

Cara Cdp, le quote rosa
fanno bene al Pil

Veronica de Romanis

L'INCHIESTA

I caporali delle Langhe
"Botte a chi protesta"

FIORI, PEGGIO

Lamine Yaya, arrivati su un barcone dalla Tunisia e approdati nel mare di vignetti delle Langhe, pensavano che quel marocchino, che reclutava braccianti alla stazione di Alba, fosse dalla loro parte. **- PAGINA 15**

LA SCUOLA DI VALDITARA

Perché lo smartphone
è meglio del diario

VALENTINA PETRI

Le polemiche sulla scuola, immanicabili compagne di ombrellone, si aprono con un'operazione nostalgia che farà applaudire chi rimpiange i bei vecchi tempi di quando la scuola si che funzionava e si stava meglio pur stando peggio. **AMARILE - PAGINA 16**

Il business malato
dei baby-influencer

Assia Neumann Dayan

BUONGIORNO

La maggioranza di governo ha rinviato la decisione a proposito della cannabis light, se vietarla o no. Ma io dico: qui c'è da preservare una grande tradizione italiana, che affonda le radici sin nella gloria dell'antica Roma. La cannabis è nelle opere botaniche dell'Impero per le proprietà terapeutiche e, secondo alcuni manuali, nelle occasioni conviviali se ne bruciavano i semi per stimolare appetito e gaiezza. Usanze di cui è intrisa la nostra italianità, pensate che nel medioevo si compilavano ricettari per applicare la cannabis anche al palato. Non sappiamo quanto principio attivo contenesse, ma leggete che eccellenze italiane sprofondano nel tempo ben oltre la pizza e la cotoletta alla milanese: tortelli con fiori di canapaccia ("togli questi fiori di canapaccia senza foglie e cuocili colla pancia del porco..."), mi-

Le vecchie tradizioni

MATTIA FELTRI

nestra di canapuccia ("mettila sul fuoco con pan grattato e cipolle arrostate nell'olio, aggiungi zafferano e altre spezie, cospargi di uva passa, e sarà buono per gli infermi"), focaccia di canapa ("far cuocere dei semi di canapa, poi pestali in un mortaio insieme con mandorle ben mondate, deve bollire con un po' di sale e di zucchero; se ti piace, puoi aggiungere del pepe"). Papa Giovanni XXI, per noi intrisi di millenaria cultura cattolica, nel Duecento suggerì la cannabis come buon rimedio all'otite e, arrivando all'altrove, non devo dirvi che fu la poesia della scapigliatura, di poeti dediti alla cannabis e anche a qualcosa di più frizzantino. Insomma, signora Meloni e signor Salvini e signor Tajani! Mi raccomando, eh. Non facciamo scherzi! Ne va della nostra identità! Siamo o non siamo patrioti?

Giglio
ACQUISTIAMO
DIPINTI, SCULTURE, DESIGN
e ANTIQUARIATO ORIENTALE
Antichità Giglio dal 1971 esperti di Arte e Antiquariato

Chiama o invia delle foto
335 63.79.151
info@antichitagiglio.it

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40 ANNO 140 N° 105
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 2019

NAZIONALE



GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](#)

Giovedì 11 Luglio 2024 • S. Benedetto

Oggi MoltoSalute
Ondate di calore vivere (bene) si può: ecco come
Un inserto di 24 pagine



Wimbledon, finisce 3-2
Strepitoso Musetti batte Fritz e vola in semifinale
Martucci nello Sport

Warner licenzia il musicista
Calcutta contro Morgan: molestie atroci alla sua ex
Marzi a pag.10



L'editoriale GIUSTIZIA CIVILE, IL PASSO OBBLIGATO

Massimo Martinelli

Una delle fotografie più suggestive dello stato della giustizia in Italia l'ha scattata nei giorni scorsi la Cassazione, con una sentenza che spiega bene perché alcuni aspetti del nostro sistema giudiziario siano da ripensare radicalmente. La sentenza riguarda il tentato furto di un euro e 10 centesimi da parte di un uomo che aveva cercato di sfilarsi da un parcheggio. Un caso che avrebbe potuto essere cancellato alla prima udienza dichiarando la non punibilità del reato per la particolare tenuità del fatto (articolo 131 bis del codice penale). E che invece è andato avanti per nove anni in primo grado, poi in appello e infine in Cassazione (con esborsi considerevoli per spese legali e di cancelleria) prima di arrivare all'assoluzione dell'imputato.

In un contesto del genere, dove l'adagio della "legge uguale per tutti" è smentito nei fatti dalla lotteria che un indagato può vincere o perdere a seconda dell'ufficio giudiziario davanti al quale è chiamato a difendersi, è arrivata ieri una norma chiarificatrice, che abroga il reato di abuso di ufficio.

Già in passato, su queste colonne, abbiamo raccontato l'altissima percentuale di assoluzioni - oltre il novanta per cento - che ha caratterizzato negli ultimi anni i processi per abuso d'ufficio. E oggi è il caso di valutare i reali pro e contro di una riforma che cancella del tutto questo reato, senza prevedere norme alternative per sanzionare alcuni comportamenti (...)

Continua a pag. 23

Stretta sulle intercettazioni cancellato l'abuso d'ufficio

► Il ddl Nordio è legge. Il ministro: «Daremo più garanzie agli indagati e basta paura della firma». Iv e Azione con la maggioranza, opposizioni critiche

ROMA La riforma della giustizia firmata Nordio è legge con 199 favorevoli alla Camera, tra cui Iv e Azione. Di Corrado e Sorrentino alle pag. 2 e 3

Il vertice di Washington: adesione dell'Ucraina irreversibile

Nato, F16 a Kiev e fronte Est potenziato
Piano di Meloni: all'Italia l'invio per il Sud

dal nostro inviato
Francesco Bechis

WASHINGTON
Un percorso «irreversibile». L'Ucraina entrerà nella Nato. Dagli alleati atlantici riu-

niti a Washington la grande promessa, ma anche nuove armi e risorse. E gli F-16 già «in viaggio verso i cieli ucraini», ha detto il Segretario di Stato Usa, Blinken. Alle pag. 4 e 5



Il pressing

Clooney dà voce ai dem: per Biden la corsa è finita

NEW YORK Si fa sentire George Clooney su Biden: «La corsa è finita». E spiega: «Siamo terrorizzati dall'idea di una vittoria di Trump». Pauro a pag. 6

Le idee UN PATTO EUROPEO PER CRESCITA E LAVORO

Angelo De Mattia

È lecito chiedersi quali decisioni potrebbe prendere la Bce in materia di tassi di riferimento non in tempi biblici, ma a partire dalla riunione del Consiglio direttivo del prossimo 18 luglio che, però, molti ritengono che si concluderà con un "mulla di fatto".
Continua a pag. 23

Concordato biennale via libera alla flat tax Stop al Reddito metro

Bassi a pag. 14

Immobile passa al Besiktas: in biancoceleste ha segnato 207 reti



La Lazio saluta Ciro, il suo re del gol

L'ex capitano della Lazio, Ciro Immobile

Della Palma e Marcangeli a pag. 24

Valditara: il preside del Tasso è vittima di genitori militanti

► Il ministro: «Osteggiato da una minoranza poco democratica». E annuncia: stop ai cellulari in classe

Mario Ajello

«È una vicenda che mi ha colpito». Il ministro Giuseppe Valditara parla del caso del preside del liceo Tasso (di Roma) in una intervista a *Il Messaggero*: «Spiace che per comportamenti immaturi e irresponsabili di una minoranza molto lontana dai valori democratici sia stato costretto a chiedere il trasferimento ad altra scuola».

A pag. 8

In Alto Adige

Colpito con il taser ha un arresto cardiaco e muore

Mauro Evangelisti

I carabinieri lo colpiscono con il taser, l'uomo muore per un arresto cardiocirculatorio. A pag. 12

La strage di Erba



Per Olindo e Rosa niente revisione: i colpevoli sono loro

dalla nostra inviata
Claudia Guasco

NESSUNA revisione della condanna per Olindo Romano e Rosa Bazzi. A pag. 11

ASSISTENZA MEDICA
24 ORE SU 24
I migliori specialisti per il tuo pronto intervento medico e chirurgico
Tel. 06 86 09 41

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma - [villamafalda.com](#)

Il Segno di LUCA

LEONE, CORONATO DALL'AMORE

Nel pomeriggio Venerdì fa il suo ingresso nel tuo segno, dando così inizio a un periodo un po' privilegiato, in cui l'amore ti coccola e ti vizia, soddisfacendo magari anche qualche capriccio e facendoti sentire desiderato. Hai tempo fino al 5 agosto per fruire il massimo da questa configurazione, che anche se si ripete ogni anno ha sempre un sapore un po' speciale: il pianeta porta con sé equilibrio, bellezza e fascino, approfittane! MANTRA DEL GIORNO L'amore trasforma quello che tocca.

L'oroscopo a pag. 23

* Tariffe per gli abbonamenti: in arretrati (separatamente) con il giornale: a Milano, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuova Destilazione di Puglia € 1,20; la diarmanica con l'abbonamento € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport - Studio € 1,40; nel Mezzogiorno e il Messaggero - Pininfarina Modus € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuova Destilazione di Puglia - Corriere dello Sport - Studio € 1,50; "Tempi per sé" La vita secondo Nina Martelli" € 6,90 (solo Lazio e Friuli); "I segreti del marketing" € 6,90 (solo Lazio e Friuli).

Giugno 11 luglio 2024 ANNO LVIII n° 164 1,50 € San Benedetto da Norcia

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale La grande fuga dei giovani dall'Italia EMERGENZA EMIGRAZIONE

MARCO IMPAGLIAZZO

Destano grande preoccupazione i risultati dell'indagine condotta su un campione di under 30 da Ipsos per conto della Fondazione Raffaele Barletta: il 35% degli intervistati è disposto a lasciare l'Italia per vivere nuove opportunità lavorative e retributive.

IL FATTO Prosegue a Washington il vertice dell'Alleanza Atlantica: nuove spese e ulteriori trasferimenti all'Ucraina Più armi, più debiti

Mentre i membri Nato varano altri interventi per la difesa, è destinata ancora a salire l'esposizione dei Paesi sviluppati e no: Italia con Francia e Usa tra quelli più zavorrati

Nuove armi a Kiev, più armi per l'Italia e gli altri Paesi Nato. E più debiti per (quasi) tutti. Sono due facce della stessa medaglia quelle che emergono da Washington, dove è in corso il vertice per i 75 anni dell'Alleanza Atlantica.

LE SCELTE DELL'ITALIA

Meloni: «Ci saremo, ma con i nostri tempi» Tensioni con la Lega

Al summit Nato in terra americana Meloni si è alle grandi manovre sull'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari e sull'impegno per la quota 2025 nel fondo da circa 40 miliardi (che per il nostro Paese dovrebbe valere circa 1,7 miliardi di dollari, con un aumento di 400 milioni su quest'anno). Nuove inevitabili scintille con la Lega.

Fatigante a pagina 3

IL CASO

La strada in salita dello Zambia, fallito e (mezzo) rinato

Per chi fallisce non c'è paracadute che tenga, o per lo meno che risolva tutti i problemi. Lo Zambia, reduce da un default nel 2020, è il primo ad aver sfornato il meccanismo del Common Framework per ristrutturare i propri debiti e ha ricevuto sostegno dal Fondo monetario internazionale. Finita l'emergenza, la povertà resta al 60%.

Affari a pagina 4

Del Re e Molinari alle pagine 2, 3 e 4

I nostri temi

RIFORMA A METÀ La famiglia resta orfana del suo Tribunale

LUCIANO MOIA

Tribunale per la famiglia, tutto rivelato a ottobre 2025. O forse oltre. Sembra una buona notizia, invece è pessima.

A pagina 14

CARDINI

«Quanto bisogno di una memoria che sia grata»

CRISTINA UGUCCIONI

«Penso che la grandititudine sia una straordinaria forza spirituale. Per contro, essere ingrati è come essere mutilati»: così Franco Cardini.

A pagina 16

MEDIO ORIENTE

Hezbollah pronto a fermarsi ma nessuna svolta dalle trattative

Esercito israeliano torna a fronte sulla Striscia: ha ordinato a tutti i palestinesi di dirigersi nuovamente verso sud. L'intensificazione dell'attività militare è avvenuta mentre i mediatori statunitensi, egiziani e qatarioti si incontrano con i funzionari israeliani nella capitale del Qatar, Doha, per colloqui su un cessate il fuoco.

Scavo a pagina 11

CUNEO Due arresti e un'interdizione per lo sfruttamento e le violenze inflitte ai lavoratori irregolari. Fino alle Langhe l'ombra dei caporali

È VITA

«Gemelli», 60 anni curando persone

Negrotti a pagina 15

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Zaia: «Autogoverno e decentramento»

Dal Mas a pagina 5

POPOTUS

La Francia promette Olimpiadi green

Otto pagine tabloid

Circa il silenzio

Alle tavole sono rimproverato perché sto zitto. Viene inteso come disinteresse, mancanza di partecipazione. È il mio modo di stare attento. Non è per me passivo stare in ascolto accanto a commensali che conversano. Così assorbivo racconti, punti di vista, desideri, idee.

Pianoterra Emi De Luca

sottraggo e svolgo i miei racconti. Approfitto della circostanza favorevole di persone venute apposta per sentire. Al di fuori di questa formula sento poco il bisogno di interloquire. Secondo il Salmò 65, canto attribuito a Davide, il silenzio è addirittura una lode per la divinità.

Agorà

CRITICA Dostoevskij, «L'idiota» e la ricerca dell'ombra di Cristo

Carnero e Biglietto a pagina 10

SPIRITUALITÀ La luce dell'anima nella mistica di Meister Eckhart

Dobner a pagina 19

IL CONCERTO Vie dell'amicizia, con Muti la Vergine piange a Lampedusa

Delfini a pagina 20

UN LIBRO PER VIVERE IL GIUBILEO DEL 2025



«Il volume accompagna il lettore nel meditare l'atto di sperare»

OSSERVAZIONE ROMANA



www.libreriaeditricevaticana.it

La sanità e il cibo poco sano Sul Pil conto da 56 miliardi

LO STUDIO

ROMA Non solo fast food, dolci o fritti. Ma anche diete e modelli nutrizionali improvvisati e non elaborati da medici o specialisti. La cattiva alimentazione determina decine di disturbi e patologie, pesando sul sistema sanitario per oltre 12 miliardi di euro l'anno e causando una contrazione del Pil di 56 miliardi. Una sorta di sovrattassa da 289 euro a persona ogni anno. È quanto emerge da un rapporto del comitato scientifico della Fondazione Aletheia, con il patrocinio del ministero della Salute e presentato ieri a Roma nella sede del dicastero. Secondo i dati del think thank presieduto da Stefano

Lucchini e diretto da Riccardo Fargione, i rischi della cattiva alimentazione sono quindi legati agli effetti deleteri sulla salute di ognuno e ai costi monstre per lo Stato. Quindi per le tasche dei cittadini.

I costi sanitari delle malattie determinate dalla cattiva alimentazione determinano una contrazione annua del Pil europeo del 3,3% (2,8% in Italia). Le diete dannose più diffuse sono incentrate su prodotti

ultra-processati con l'aggiunta di molti additivi chimici. Insomma regimi alimentari non scientifici e deleteri soprattutto per dimagrire o magari abbinati allo sport nel tentativo di mettere massa muscolare.

GLI EFFETTI

Più nel dettaglio, solo l'incremento del sovrappeso legato a stili nutrizionali errati rappresenta il 9% della spesa sanitaria nazionale (12 miliardi, appunto). Nonostante l'Italia presenti valori migliori per quanto riguarda il tasso d'obesità, nel 2023 l'eccesso di peso ha interessato il 46,4% della popolazione maggiore. In venti anni si registra una crescita del 7,1% delle persone in sovrappeso e del 36,4% di quelle affette da vera e propria obesità. A questo si aggiunge anche un aumento dell'incidenza di diabete, che passa dal 6,3% del 2021 al 6,6% nel 2022 (ultimo dato con una crescita negli ultimi venti anni del 65%). Il rapporto evidenzia, poi, come una riduzione del 20% delle calorie assunte da alimenti ad alto contenuto di zucchero, sale e grassi saturi potrebbe prevenire in Italia 688mila malattie croniche entro il 2050 e far risparmiare 278 milioni di euro l'anno di spesa sanitaria: circa 7 miliardi nei prossimi 25 anni. Per mangiare, quindi, oltre ad affidarsi eventual-

mente a dei professionisti, è necessario fare attenzione alla qualità dei prodotti assunti in termini di composizione nutrizionale e sotto l'aspetto della sicurezza alimentare.

I prodotti italiani, segnala Aletheia, risultano i più controllati dalle autorità europee (oltre 11,3mila campioni analizzati), seguono quelli francesi e tedeschi. Nel confronto circa il 10,3% dei campioni di origine extra Ue ha registrato livelli di contaminazione da fitofarmaci superiori ai limiti di legge, ben 5 volte superiore a quelli di origine Ue (2%). Uno dei possibili argini alla cattiva alimentazione, secondo il report, è la cosiddetta "dieta mediterranea", una costellazione di regimi alimentari nata negli anni '60 tra Spagna, Grecia e Italia e inserita nel patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Secondo Claudio Franceschi, professore emerito di immunologia all'università di Bologna «ha una serie di effetti favorevoli sulla composizione corporea, lo stato infiammatorio cronico dell'invecchiamento e sui parametri cognitivi».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RAPPORTO DI ALETHEIA
E MINISTERO DELLA SALUTE:
LA CATTIVA ALIMENTAZIONE
PESA SUL SISTEMA
NAZIONALE E SULLE
TASCHE DEI CITTADINI**



Liste d'attesa Fnp Cisl: dialogo sociale e tavoli di confronto per migliorare il Servizio sanitario

Le liste di attesa sono l'eterno problema della sanità italiana che i cittadini, soprattutto pensionate e pensionati, vivono sulla propria pelle, e costringe circa 4,5 milioni di italiani, secondo i dati Istat, a rinunciare alle cure. Lo dichiara il segretario generale Fnp Cisl, Emilio Didonè. E' un dato di fatto che oggi chi ha i soldi può saltare le liste di attesa e chi non li ha rinuncia a curarsi. "Non è giusto che un pensionato che ha versato le tasse e le continua a versare non possa contare su un servizio sanitario adeguato nel momento del maggior bisogno. Ora, però, grazie anche all'operato del sindacato e ai tavoli di confronto istituzionali, possiamo affermare

che il tema delle liste di attesa in sanità esiste anche per il Governo che sta cercando di trovare risposte strutturali in tempi che auspichiamo normali".

"Queste criticità non sono di oggi - aggiunge - ma arrivano da molto lontano e sono state lasciate peggiorare giorno dopo giorno nell'assordante silenzio di Regioni, ministero, ordini professionali e altri addetti ai lavori. E' per questo - continua Didonè - che ora la Fnp Cisl chiede di monitorare le dimensioni del fenomeno, analizzare le diverse criticità territoriali tra le Asl e tra le Regioni, trovando risorse e personale se e dove occorressero: serve il dialogo sociale e un confronto serio per affrontare il problema e cercare insieme di fare qualcosa di concreto che migliori il nostro Ssn, dan-

do risposte alle aspettative dei cittadini, in particolare alle pensionate e ai pensionati che hanno più bisogno degli altri di una sanità che funzioni".

Ce.Au.



RAPPORTO CENSIS

Medici, +75,4% i contratti precari Retribuzioni ferme

Su interminabili liste d'attesa e sovraffollamento dei reparti ospedalieri e delle strutture sanitarie in generale arriva solo una prevedibile conferma: quasi un italiano su due negli ultimi 24 mesi ha sperimentato questo dramma del servizio sanitario nazionale. Ciò che colpisce di più nell'ultimo rapporto Censis-Fnomceo sulle ragioni della fuga dei medici dalla sanità pubblica, è l'impennata in dieci anni, dal 2012 al 2022, del ricorso a contratti temporanei o interinali, oppure a collaborazioni. Un balzo del 75,4%,

mentre le figure sanitarie stabili, nello stesso periodo, sono aumentate solo del 2,6%. Questo con una esplosione della spesa per i precari, che nel 2022 ha raggiunto i 3,6 miliardi, con un incremento in dieci anni del 66,4%. Al contrario il costo per le retribuzioni dei medici permanenti, quelli con contratto a tempo indeterminato, è rimasto quasi invariato, registrando - sempre in dieci anni - un aumento dello 0,2%, con una flessione in termini reali della remunerazione pari al 6,1%. La conferma - come

ribadisce il rapporto - del progressivo disinvestimento su una risorsa chiave della sanità. Eppure la stragrande maggioranza degli italiani intervistati dal Censis (92,5%) indica come urgenza suprema l'assunzione di medici e infermieri. L'87,2% poi ritiene prioritario migliorare le condizioni di lavoro e le retribuzioni. Ormai 9 italiani su 10 sono convinti che siano da troppo tempo solo i vincoli di bilancio a orientare le decisioni sulla spesa pubblica per la sanità.

NATASCIA RONCHETTI



10 lug
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Fnopi: l'assistenza domiciliare infermieristica funziona, il 91,7% dei pazienti è soddisfatto

L'assistenza domiciliare infermieristica funziona: il 91,7% dei pazienti è soddisfatto e la promuove. Nelle Asl le Case della comunità sono ancora poco diffuse (solo nel 27,3% delle aziende), va un po' meglio per i servizi di sanità digitale (presenti nel 57,1% delle Asl), ma il 92,2% garantisce comunque le cure a domicilio con personale infermieristico. Sono i principali risultati della prima analisi sull'assistenza infermieristica domiciliare in Italia Aidomus-It - 'Il contributo dell'infermieristica per lo sviluppo della territorialità' - condotta per 10 mesi del 2023 dal Cersi, Centro di eccellenza per la ricerca e lo sviluppo dell'infermieristica, che ha raccolto ed elaborato i dati su mandato della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). L'indagine a cui hanno aderito 77 Asl su 110, pari al 75,3% della popolazione italiana, è articolata in tre sezioni: la prima rivolta ai dirigenti delle professioni sanitarie per analizzare gli aspetti organizzativi dell'assistenza domiciliare; la seconda agli infermieri, per rilevare le caratteristiche professionali, della loro attività lavorativa e delle condizioni di lavoro; la terza, rivolta ai pazienti per rilevare la qualità e la soddisfazione dell'assistenza ricevuta.

Quasi la totalità dei pazienti - si legge in una nota - promuove l'assistenza ricevuta a casa: il 91,7% dichiara di essere sempre stato trattato con cortesia e rispetto dagli infermieri, l'86% di aver percepito che si stessero sempre



prendendo cura di loro, l'83,3% di essere stato ascoltato attentamente, l'82% di essere stato sempre informato dagli infermieri su tempi e modi del loro intervento. Una valutazione complessiva sull'assistenza domiciliare ricevuta, espressa con voti da 0 a 10, ha meritato una media di 9,3 (con una punta del 9,4 negli anziani). Il numero medio di attività erogate per Asl è 10,1 su 17. Il percorso per il paziente oncologico è presente nel 40,3% delle strutture e le attività per i pazienti cronici sono erogate dal 74% delle Asl, mentre quelle per gli utenti con disabilità dal 59,7%. I servizi di infermieristica di famiglia e di comunità sono erogati dal 68,8% delle aziende mentre, il 26% delle Asl li codifica come 'infermiere di prossimità'. La metà circa delle Asl eroga consulenze infermieristiche specialistiche e i servizi di sanità digitale risultano presenti in oltre la metà delle aziende (51,9%), di cui il 26% con attività di Teleassistenza.

In quasi tutte le Asl sono inoltre garantite le attività di assistenza erogate dagli infermieri: prelievi ematici, medicazioni semplici e avanzate, somministrazione di farmaci, gestione di device, educazione terapeutica, sanitaria, formazione dei caregiver, monitoraggio e misurazioni delle condizioni di salute, valutazione delle condizioni familiari, cure palliative, procedure clinico assistenziali come gestione del catetere vescicale, gestione della nutrizione/dei dispositivi per la somministrazione di nutrizione enterale. Nelle cure domiciliari sono 49,5, su mille abitanti, gli over 65 presi in carico: 16,8 hanno gravi limitazioni per disabilità e 8,2 hanno patologie croniche. Più di 8 infermieri su 10 (83,8%) ha dichiarato di essere soddisfatto o molto soddisfatto del proprio lavoro: solo il 20,1%, se potesse, lascerebbe il lavoro nei successivi 12 mesi. Circa un terzo dichiara un carico di lavoro medio-alto mentre il 10,3% lo ritiene elevato. Rispetto al clima del gruppo di lavoro e la possibilità di erogazione di cure sicure, il 65,8% ha riportato punteggi migliori, con una media di 76,9.

Rispetto alle condizioni psicosociali nei luoghi di lavoro, il 65,8% ha riferito una criticità media. Un infermiere su 5 dichiara di averne subito uno negli ultimi 12 mesi, ma il 36,9% ne ha subito tre o più nello stesso arco di tempo. Grazie alla capillarità delle rilevazioni, lo studio Aidomus ha potuto calcolare il costo giornaliero di un infermiere che opera nel servizio di cure domiciliari, comprendente il tempo speso a domicilio (circa 24 minuti ad accesso), quello per raggiungerlo, per ritornare presso la struttura e per le attività di back-office. Il valore, considerando 6,84 accessi/pazienti al giorno, è di 138,73 euro. L'adeguatezza delle stime di costo è stata comparata e confermata anche dall'analisi di 12 capitolati di gara a livello nazionale in 10 Regioni italiane da cui risulta che il costo giornaliero di un infermiere (anche considerando il costo-orario medio appaltato dalle Asl secondo capitolato di gara) è di 152,12 euro per 6,64 accessi. Quindi, se la gestione delle cure territoriali è a carico del Ssn si registra un risparmio e la

sostenibilità economica si racchiude in una duplice azione: il valore dell'assistenza domiciliare infermieristica erogata e il mancato costo di ricoveri ripetuti di anziani e fragili.

Lo studio inoltre consente di valorizzare economicamente il reale valore delle attività assistenziali svolte dall'infermiere al domicilio della persona: rapportandole al tariffario ambulatoriale del 2023, il valore della produzione garantita dagli infermieri è pari a 636,31 euro/giorno. Ne consegue che, in caso di mancata erogazione strutturata del servizio e ulteriore carenza infermieristica, si rischia di non poter garantire adeguatamente tali prestazioni in regime pubblico e convenzionato, costringendo il cittadino al ricorso all'out of pocket. Anche per questo la Fnopi ritiene necessario e strategico investire sulla professione infermieristica, sostenendola a tutti i livelli.

“I dati organizzativi dello studio - afferma il Comitato centrale Fnopi - sottolineano la necessità di delineare modelli organizzativi condivisi ed efficaci, basati soprattutto sulle necessità delle differenti categorie di pazienti. I diversi livelli di staffing e skill mix condizionano l'efficienza della risposta del sistema assistenziale. È auspicabile - prosegue - l'implementazione di modelli che prevedano il coinvolgimento di infermieri con formazione specifica nelle cure territoriali”, data anche la soddisfazione espressa dall'utenza. “L'indagine condotta sulla soddisfazione degli infermieri rispetto al proprio lavoro - sottolinea Fnopi - impatta sulla 'retentio' degli infermieri stessi e dimostra una maggiore attrattività del setting domiciliare specifico. I dati rilevati sulle missed care (cure mancate) permetteranno, con approfondimenti futuri, di determinare i predittori delle nursing missed care sul territorio (anche riferiti alla singola attività) con ricadute positive sui costi dell'assistenza in termini di re-ricoveri impropri. Attraverso le strutture, per ora scarse, quali case della comunità o unità di degenza infermieristiche, sarebbe possibile incrementare la quantità e la complessità degli interventi erogati in ambito territoriale, senza il coinvolgimento delle strutture ospedaliere, con un evidente impatto in termini di risposte ai problemi di salute del cittadino e di riduzione dei costi sanitari. Oggi la distribuzione della tipologia di servizi disponibili e delle relative risorse - conclude la Federazione - non sembra essere sempre in linea con la densità abitativa e dunque con le richieste della popolazione, contrariamente a quanto sottolineato dalla letteratura riguardo alla necessità di adattare il più possibile i modelli alle esigenze dell'utenza”.

10 lug
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

S
24

Long Term Care: adeguare i sistemi ai cambiamenti sociali e all'aumento delle persone fragili

di Ivano Russo*

L'Italia è in Europa il Paese con l'indice di vecchiaia più alto e al tempo stesso il Paese in cui non ci sono sufficienti interventi di welfare. La speranza di vita alla nascita della popolazione residente italiana, secondo l'Istat, è di 81,1 anni per i maschi e di 85,2 per le femmine, mentre il tasso medio di speranza di vita in buona salute nel 2021 era di 60,5 anni. Sul totale della popolazione, sono 14,36 milioni gli ultrasessantacinquenni, pari al 24,3% della popolazione, e secondo le ultime previsioni dell'Istituto tale percentuale è destinata a crescere fino al 35,1% della popolazione nel 2080. Questo vuol dire che dai 65 anni in poi, una serie di patologie tenderanno a presentarsi, altre tenderanno a cronicizzarsi e colpisce molto il dato che il passaggio da cronicità a fragilità e da fragilità a non autosufficienza arrivi rapidamente, nella maggior parte dei casi nel giro di appena 2-3 anni. L'Istat stima che sono 3,8 milioni le persone non autosufficienti in Italia, la maggior parte delle quali sono anziani. A fronte di questi dati, è chiaro che con una popolazione che invecchia e con un rapporto tra pensionati over 65 e fascia 0-18 che arriverà addirittura a 3 ad 1 in prospettiva, il tema della tenuta del sistema, della capacità di erogare prestazioni e di soddisfare questi bisogni deve essere assolutamente affrontato.



Diventa quindi centrale discutere di Long Term Care (cioè gli interventi socio-assistenziali pagati dallo Stato che comprendono quelli sanitari, l'indennità di accompagnamento e altre prestazioni) per il futuro del SSN e per il futuro della spesa socio assistenziale, tanto di quella pubblica, in capo agli enti di previdenza e assistenza - soprattutto per quanto riguarda la parte degli assegni di accompagnamento e di invalidità - tanto per i sistemi sanitari regionali e per la spesa locale di regioni e comuni. Si tratta di un tema davvero enorme che riguarda tra l'altro questo Paese in maniera particolarmente forte.

La spesa pubblica complessiva per il Long Term Care è di 38 miliardi di euro. La più importante è sicuramente l'indennità di accompagnamento che, nel 2024, è pari a 531,76 euro mensili, erogata a 1,57 milioni di anziani over 65 anni non autosufficienti, l'11,5% della popolazione over 65 (Osservatorio statistico Inps, anno 2023), per una spesa annua complessiva di 9,3 miliardi (0,65% del PIL). Intanto, la Ragioneria Generale dello Stato ha stimato che, nel 2026, la spesa pubblica per Ltc sarà pari al 1,6% del PIL, mentre le previsioni per il futuro mostrano una crescita progressiva: è stato stimato che nel 2070 la spesa sarà pari al 2,3% - 2,4% del PIL.

Sostenere una spesa per il Long Term Care significa integrare ancora una volta spesa

pubblica e spesa privata. Non è possibile che ciò possa essere caricato solo sulla fiscalità generale. Occorre, come negli altri Paesi europei, coinvolgere tanto il sistema assicurativo quanto quello aziendale dei datori di lavoro, probabilmente sarà necessario renderlo obbligatorio e bisogna tener conto che occorrerà anche un tempo di accumulo per poter considerare questa spesa utile quando le persone ne avranno bisogno, quindi in media dopo i 65 anni.

Sebbene non sia facile un paragone, è opportuno notare che, nei Paesi presi in esame, i sistemi di Ltc sono stati oggetto di riforme recenti per adeguarli ai mutamenti sociali e al crescere delle persone fragili. In Germania, dal 1995, esiste la copertura obbligatoria Ltc per tutti i lavoratori dipendenti. Il sistema è retto dai contributi versati dai lavoratori, che sono pari al 3,4-3,5% dello stipendio annuo. Il costo dell'assistenza a lungo termine per gli anziani over 65 anni ha raggiunto gli 89,5 miliardi di euro nel 2021, il 2,5% del PIL. La Francia punta molto sull'assistenza domiciliare: 7 su 10 anziani ricevono assistenza a casa. Le risorse economiche impiegate sono pari a 64,2 miliardi di euro, il 2,6% del PIL. In Svezia il servizio Ltc è quasi interamente a carico dello Stato. Le risorse economiche impiegate sono di 4 miliardi di euro, il 2,8% del PIL, coperte al 94% dall'intervento pubblico, mentre il restante 6% è coperto dall'out-of-pocket.

**Presidente di ONWS - Osservatorio Nazionale Welfare e Salute*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 lug
2024

SENTENZE

S
24

Cassazione e Garante della privacy: un anno di sentenze sulla gestione dei dati sanitari

di Paola Ferrari

Nelle scorse settimane, quasi contestualmente, sono state pubblicate la relazione della Cassazione riguardante la giurisprudenza civile e la relazione del Garante per la protezione dei dati personali riferite al 2023.

Un'occasione per imparare e non ripetere gli errori nei quali sono incappati medici e strutture sanitarie nella comunicazione dei dati.

Interruzione di gravidanza. I dati delle donne vanno tenuti sotto chiave

La Sez. 1, n. 28417/2023, della Suprema Corte di Cassazione, ha trattato il caso di una paziente, ricoverata presso il reparto di ginecologia per l'intervento interruttivo della gravidanza.

La paziente aveva fornito un numero telefonico di sua pertinenza per i successivi contatti ed uno d'emergenza riferito al marito.

La paziente si era allontanata repentinamente, quindi l'infermiera fu costretta a cercarla per indicarle l'uso del farmaco necessario per le cure post-operatorie, non si avvedeva del contatto telefonico lasciato dall'interessata e apposto all'interno della sua cartellina personale.



L'infermiera, infatti, telefonò al numero indicato sul frontespizio, in uso al marito della paziente, al quale riferiva di essere un'operatrice dell'Ospedale e di dover interloquire con la moglie per una terapia, senza aggiungere null'altro di più specifico. Il giudice di merito ritenne non integrata la fattispecie contestata dal Garante dei dati personali di cui all'art. 5, apr.1, lett.e) e art. 9 Reg. (UE) n. 2016/679 del 27 aprile 2016. Ciò in quanto, in base al considerando 35 del Regolamento, per "dati personali relativi alla salute" si intendono quelli contenenti informazioni sulla salute fisica e mentale.

Nella specie, a tenore delle argomentazioni del giudice di prime cure, l'infermiera avrebbe riferito una notizia talmente generica da non integrare l'illecito in contestazione, né tantomeno l'obbligo di riservatezza imposto dalla legge sull'interruzione di gravidanza.

Di contrario avviso, la Suprema Corte secondo la quale il fatto stesso di comunicare l'esigenza di un trattamento sanitario e, quindi, l'esistenza di una "malattia" in senso lato – intesa, dunque, come situazione che renda necessario un trattamento sanitario – attiene è un dato sulla salute.

Sempre in tema di protezione delle donne che si sottopongono all'aborto, si segnala il provvedimento sanzionatorio del Garante che sanzionò l'azienda municipalizzata ed un'asl per avere trasmesso in chiaro gli elenchi delle donne che avevano abortito i feti da seppellire. I dati delle donne, oltre che sulle targhette, erano stati oggetto di ulteriori trattamenti da parte dei servizi cimiteriali e del comune connessi alla tenuta dei registri cimiteriali e all'archiviazione della documentazione ricevuta dalla ASL, costituita dall'autorizzazione al trasporto e sepoltura e dal certificato medico legale.

All'esito dell'istruttoria, sono stati adottati due ulteriori provvedimenti correttivi.

Il primo nei confronti della predetta azienda municipale responsabile del trattamento, a seguito della violazione dell'art. 29 del RGPD, per non aver richiesto specifiche istruzioni al titolare del trattamento, nonostante l'asserita lacunosità del quadro normativo, e degli artt. 28, 29 e 32 del RGPD e 2-quaterdecies, in relazione all'attuazione, in parte incompleta e, in parte, non adeguata, delle istruzioni e delle misure organizzative tecniche impartite dal titolare, successivamente all'avvio dell'istruttoria, al fine di superare le criticità contestate (prov. 27 aprile 2023, n. 164, doc. web n. 9900826).

Il secondo provvedimento correttivo è stato adottato nei confronti della ASL per aver trasmesso ai servizi cimiteriali del comune dati relativi alla salute, direttamente identificativi delle donne interessate da un'interruzione di gravidanza (sia essa spontanea o volontaria), in contrasto con i principi base

del trattamento di cui all'art. 5, par. 1, lett. c) e f), del RGPD (provv. 27 aprile 2023, n. 165, doc. web n. 9900503; cfr. par. 5.5).

La citata legge n. 194/1978, ricorda autorità, ha previsto un rigoroso regime di riservatezza a tutela della donna che rientra nelle specifiche disposizioni di settore fatte salve dall'art. 75 del Codice. Il predetto regime di riservatezza è stato, peraltro, più volte ribadito dal Garante nell'ambito di diversi interventi, qualificando tali dati tra quelli soggetti "a maggiore tutela dell'anonimato".

Posta elettronica copia ed incolla e la sanzione risponde

L'unità di cardiocirurgia inviò un'e-mail, in copia conoscenza, a tutti i pazienti in attesa di trapianto cardiaco, nell'ambito dell'acquisizione dei consensi informati per l'adesione a uno studio clinico, attraverso modelli da compilare e sottoscrivere.

Nell'esaminare la questione, l'Autorità ha ricordato che gli indirizzi e-mail sono riconducibili alla nozione di dato personale, anche se privi di riferimenti al nome e al cognome o comunque ad altre informazioni direttamente identificative degli interessati. È stato, pertanto, evidenziato che tale invio aveva, di fatto, senza giustificato motivo e in assenza di presupposto giuridico, realizzato una comunicazione di dati personali e relativi alla salute degli interessati (cui afferiscono gli indirizzi e-mail), in violazione dei principi base di cui agli artt. 5, par. 1, lett. f) e 9 del RGPD.

La violazione era avvenuta per l'errore compiuto da una dipendente nella fase di inserimento dei destinatari nello specifico campo della e-mail, nell'ambito di una procedura temporanea, adottata nel periodo pandemico per evitare, per la consegna della documentazione, la convocazione in presenza dei pazienti fragili destinatari della e-mail (provv. 11 gennaio 2023, n. 7, doc. web n. 9861356).

È sempre l'errore sul destinatario quello in cui è incappata un'altra azienda, anche in questo caso per distrazione di un dipendente.

La e-mail conteneva, in allegato, un provvedimento con il quale l'ufficio autorizzava il ricovero extra regione della reclamante.

A seguito dell'esame della vicenda, è emersa l'illiceità del trattamento di dati personali e sulla salute effettuato dall'azienda, per aver trattato dati personali in violazione dei principi di base di cui agli artt. 5 e 9 del RGPD nonché degli obblighi in materia di sicurezza di cui all'art. 32 del RGPD (provv. 23 marzo 2023, n. 85, doc. web n. 9872621).

In un altro caso, la medesima azienda socio-sanitaria territoriale notificò all'Autorità tre comunicazioni di dati sulla salute a soggetti non autorizzati a riceverla, avvenuta in distinte occasioni.

In particolare:

● nel primo caso, la comunicazione conteneva una convocazione a visita da parte della commissione aziendale per la valutazione dell'invalidità civile, oltre che del soggetto autorizzato, anche di altre due persone.

● Nel secondo, era stato inserito, nel campo denominato copia conoscenza, l'indirizzo di 198 destinatari, nell'invio di una e-mail proveniente dal Centro sclerosi multipla dell'azienda e avente a oggetto le "raccomandazioni aggiornate su Covid in pazienti affetti da sclerosi multipla".

● Nel terzo, era stata consegnata ad un paziente documentazione sanitaria contenente anche l'esito di un esame effettuato da un soggetto terzo.

Nell'adottare il provvedimento correttivo, l'Autorità ha tenuto conto del numero di interessati coinvolti (circa 200); del fatto che non fossero pervenuti reclami o segnalazioni sull'accaduto, essendo venuta a conoscenza degli eventi a seguito delle notifiche di violazione dei dati personali effettuate dal titolare; dell'introduzione di misure volte a ridurre la replicabilità degli eventi occorsi.

Si è considerato, altresì, che i fatti si erano verificati, in un caso, nell'ambito dello svolgimento della campagna vaccinale e della necessità di fornire, immediatamente e in modo più agevole possibile, le informazioni relative alle raccomandazioni aggiornate sul Covid-19 in pazienti affetti da sclerosi multipla; in un altro, nell'ambito delle attività volte a incrementare, cessato lo stato di emergenza da Covid-19, i volumi delle attività e i ritmi di lavoro, al fine di far fronte alle lunghe liste di attesa determinatesi a seguito della sospensione e del rallentamento delle attività durante il periodo pandemico (provv. 18 luglio 2023, n. 316, doc. web n. 9935484).

Attenzione alle comunicazioni sul sito web

Il Garante segnala, una violazione commessa da un'azienda che diffuse una nota del servizio di assistenza farmaceutica territoriale dell'azienda, avente a oggetto la richiesta di acquisto di un medicinale, unitamente a un certificato con il quale si accertava la patologia di cui il reclamante era affetto e i farmaci di cui lo stesso aveva bisogno.

L'autorità ritenne che fossero risultati violati i principi di base del trattamento di cui agli artt. 5, 6 e 9 del RGPD nonché dell'art. 2-septies, comma 8, del Codice, si è ritenuto di non dover adottare misure correttive, in quanto l'azienda aveva provveduto alla immediata deindicizzazione dei dati personali erroneamente diffusi, rimuovendoli dai contenuti dell'indice dei motori di ricerca (provv. 13 aprile 2023, n. 126, doc. web n. 9891029)

No alle riprese televisive in reparto senza consenso

La Sez. 1, n. 27267/2022 della Corte di cassazione, si è, invece, occupata della violazione dei diritti alla privacy, alla riservatezza e alla dignità di una madre e della figlia neonata, entrambe esposte senza previo consenso a riprese realizzate da una troupe televisiva durante il parto, avvenuto prematuramente per delle complicanze legate alla gravidanza. Le suddette riprese, autorizzate dalla struttura sanitaria e realizzate materialmente per conto di una rete televisiva, erano state mandate in onda nel corso di un programma televisivo, nonostante l'invio di una formale diffida all'utilizzo del materiale.

Il trattamento dei dati personali, afferma la Cassazione, senza il previo consenso dell'interessato è subordinato all'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico.

Tale requisito va inteso in maniera particolarmente rigorosa.

Sempre la medesima sentenza, ha precisato che in tema di illeciti amministrativi di cui al d.lgs. n.196 del 2013, i soggetti pubblici, nel pubblicare dati personali, devono attenersi al principio imperativo ed inderogabile della minimizzazione e necessità della diffusione, privilegiando, se del caso, la pubblicazione di dati anonimi e osservando modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità.

Anagrafica non controllata e la documentazione viene scambiata

Una non corretta gestione dei dati personali è stata riscontrata nei confronti di una struttura sanitaria privata, a seguito di un reclamo di un cittadino che aveva lamentato di aver ricevuto periodicamente dalla società messaggi sul suo numero privato per ricordargli appuntamenti per visite mediche mai richieste, e di aver rinvenuto, nella dichiarazione dei redditi 730 precompilata, talune fatture emesse sul proprio codice fiscale concernenti prestazioni erogate dalla società a vantaggio di un paziente omonimo.

Anche in questo caso è stata rilevata una violazione del principio di esattezza, di integrità e riservatezza dei dati e, mediante la compilazione della fattura relativa alle prestazioni usufruite dall'omonimo contenente le informazioni (indirizzo e codice fiscale) del reclamante, una comunicazione di dati relativi alla salute (desumibili dalle prestazioni effettuate presso il Centro, con riferimento alle quali sono state emesse le relative fatture) in assenza di un idoneo presupposto giuridico. Il provvedimento sanzionatorio adottato nei confronti della società ha considerato, altresì, il fatto che l'episodio si è determinato anche a causa dell'omonimia dei nomi e cognomi degli interessati (prov. 1° giugno 2023, n. 228, doc. web n. 9909889).

Altra vicenda ha riguardato l'illecita comunicazione di dati relativi alla salute attuata da un'azienda sanitaria per avere inserito, non intenzionalmente,

documentazione sanitaria di un paziente in una cartella clinica relativa a diverso paziente – e a quest’ultimo consegnata – in assenza di un idoneo presupposto giuridico.

L’azienda è stata sanzionata dal Garante per la violazione dei principi di base del trattamento di cui agli artt. 5 e 9 del RGPD e degli obblighi in materia di sicurezza di cui all’art. 32 del RGPD medesimo (provv. 26 gennaio 2023, n. 26, doc. web n. 9861289). In sala d’attesa non vanno diffusi dati

In sala d’attesa non vanno diffusi dati

Un’azienda sanitaria è stata sanzionata dal Garante per aver diffuso dati sulla salute di un paziente mediante l’affissione, al di fuori dei locali del pronto soccorso, di un cartellone relativo alle attività sanitarie prestate dall’azienda in cui erano visibili i dati personali dei pazienti (provv. 1° giugno 2023, n. 227, doc. web n. 9917728).

Analoga violazione relativa ad una diffusione dei dati sanitari è stata accertata nei confronti di un’azienda sanitaria divulgò le informazioni sulla salute di una dottoressa affiggendo, presso il cancello di ingresso dell’ambulatorio dove la stessa svolgeva attività di medico igienista, un cartello in cui si avvisava l’utenza che in una specifica data non sarebbe stata garantita la seduta vaccinale per esigenze di servizio citando la malattia della quale era affetta. (provv. 8 giugno 2023, n. 242, doc. web n. 9917883).

Riservatezza dei lavori didattici

Diverse sono le violazioni che hanno coinvolto sanitari e provider si formazione sanitaria. In un caso, a seguito di un reclamo, il Garante, ha adottato un provvedimento di ammonimento e correttivo nei confronti di un osteopata che aveva reso riconoscibile la paziente nella tesi di laurea.

Il professionista sanitario inoltre aveva ripetutamente negato di aver utilizzato per la tesi il caso clinico che riguardava l’interessata e aveva fornito alla stessa un’informativa priva degli elementi essenziali di cui all’art. 13 del RGPD (provv. 26 ottobre 2023, n. 497).

Il Garante si è soffermato sul fatto che la tesi recava numerose informazioni cliniche e anamnestiche mediante le quali era possibile identificare l’interessata, anche se indirettamente, e ha colto l’occasione per ribadire come la procedura di cancellazione manuale non possa essere definita idonea a rendere anonime le informazioni personali, né può definirsi una procedura di pseudonimizzazione ai sensi della definizione di cui all’art. 4, n. 4 del RGPD (cfr. anche provv. 2 marzo 2023, n. 74, doc. web n. 9870171).

Il Garante ha inoltre ricordato quanto indicato nel codice di condotta per l’utilizzo dei dati sulla salute a fini didattici e di pubblicazione scientifica, approvato con il provvedimento del Garante 14 gennaio 2021, n. 7 (doc. web

n. 9535354), il quale prevede l'anonimizzazione delle informazioni personali utilizzate per tali fini (alla luce delle linee guida 05/2014 del WP29) ovvero, qualora non sia possibile procedere all'anonimizzazione dei dati (per es. a causa delle peculiarità del caso clinico rappresentato), il ricorso a un valido consenso dell'interessato.

L'Autorità si è inoltre occupata della pubblicazione online, da parte di un provider, della documentazione relativa a un corso formativo per psichiatri contenente dati personali di una paziente e informazioni sulla salute e sulle indagini giudiziarie riguardanti il figlio deceduto (biografia, perizie psichiatriche, anamnesi, medicinali assunti, reati per i quali era stato indagato).

I predetti documenti facevano parte del materiale didattico messo a disposizione dei partecipanti tramite un link inviato per e-mail alla fine del corso e risultava inoltre accessibile online da chiunque conoscesse l'URL. Nel provvedimento sanzionatorio, il Garante, oltre a ribadire che ai dati delle persone decedute continuano ad applicarsi le tutele della normativa in materia di protezione dei dati personali, ha ritenuto che la società aveva effettuato un trattamento di dati personali, sulla salute e giudiziari, in violazione dei principi di base del trattamento di cui agli artt. 5, 6, 9 e 10, nonché degli obblighi in materia di sicurezza di cui all'art. 32 del RGPD, e degli artt. 2-septies e 2-octies del Codice. Infatti, oltre a verificare l'adeguatezza delle misure di anonimizzazione adottate sui dati personali della reclamante e del figlio deceduto, la società avrebbe dovuto mettere in atto misure tecniche, organizzative e di verifica adeguate a garantire in via permanente la riservatezza dei dati trattati, utilizzando una procedura di autenticazione informatica per consentire l'accesso alla documentazione soltanto ai medici che avevano frequentato il corso. Nel determinare l'importo della sanzione irrogata è stato ritenuto alto il livello di gravità della violazione, in considerazione della durata e delle categorie di dati personali interessate (unitamente al fatturato della società e ad altri elementi) (provv. 16 novembre 2023, n. 527, doc. web n. 9960948).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MATERNITÀ SURROGATA DISPREZZA LA DIGNITÀ DELLA DONNA E DELLA VITA

Una pratica basata sul commercio che spezza il legame indissolubile tra mamma e figlio



di **Giuseppe Anzani**
ex magistrato
e vicepresidente
Movimento
per la vita

Nei giorni scorsi il Senato ha votato in Commissione il disegno di legge sulla maternità surrogata, già approvato dalla Camera. Con l'esame dell'Aula per la discussione finale, il reato già incluso nella legge 40 del 2004, che vieta la surrogazione di maternità al pari del commercio di embrioni e di gameti, si avvia a diventare punibile anche se gli italiani vanno a farlo all'estero. **Reato universale, si dice; in realtà non si tratta di far legge fuori confine, ma di chieder fedeltà alla nostra legge ai cittadini italiani che la infrangono andando a fare altrove ciò che in patria è delitto.** È già accaduto, del resto, quando una legge del 1998 (la n. 269) alzò una barriera «contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori». Ciò che è turpe se fatto in casa nostra resta anche più turpe se sfrutta la disperazione del Terzo Mondo. L'infanzia violata è scandalo da macina al collo.

E il turismo procreatico? Che dire del commercio di embrioni, mercato della vita? Nell'alveo mercantile si insinua anche l'organizzazione della maternità surrogata, parificata

dalla legge nel precetto e nella pena. Per mezzo di intermediari si reclutano donne disposte a farsi impiantare in utero embrioni che altri hanno ottenuto con fecondazione in vitro, a portare la gravidanza, a partorire, a consegnare il bambino ai committenti. I

IL FATTO

La scorsa settimana la Commissione Giustizia del Senato ha dato il via libera all'approdo in aula del disegno di legge, già approvato dalla Camera, che introduce il **reato universale di maternità surrogata**. A favore il Centrodestra, contrarie le opposizioni.

quali pagano, certo, pagano l'organizzazione, la clinica, i medici, il "pacchetto" contrattuale, che secondo le pubblicità straniere varia fra i 50 e i 200 mila euro. E qualche briciola va pure alla donna, come prezzo, o come "rimborso spese" dove si pretende (dalla donna) la gratuità, o la si aggira. Gestazione per altri, la chiamano generosamente i fautori del giro miliardario; utero in affitto, la chiama brutalmente la realtà.

L'aspetto di sfruttamento, di utilizzo del corpo di donna come attrezzo di incubazione destinato al distacco dopo l'uso, denuncia lo sprezzo della dignità della donna e della vita. Non solo il Convegno mondiale di Parigi del 2016 «per l'abolizione universale della maternità surrogata»; non solo la recente Conferenza internazionale di Roma sulla «realtà del mercato dei figli con madri in affitto»; è la nostra stessa Corte Costituzionale (sentenza n. 33/2021) a dire che la pratica della maternità surrogata «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane».

E il figlio? Sì, perché è un figlio, e non "prodotto della gestazione" quel figlio tessuto nel seno d'una madre, in simbiosi di vita e d'amore. *Fructus ventris*, di chi è figlio un figlio? Forse lo stesso quesito che la maternità surrogata pone sulla «proprietà di un prodotto vivo confezionato e pagato» appartiene alla stessa insipienza del possesso della vita che sfregia la vita. ■



Il vertice

Dal G7 allarme sulla ricerca “Difendere i brevetti sensibili dagli occhi di Russia e Cina”

Pesano le tensioni internazionali: non è possibile condividere tutte le conoscenze

di **Marco Bettazzi**

BOLOGNA – «È necessario aumentare la consapevolezza sui potenziali rischi di interferenze straniere nella ricerca e nell'innovazione. A tal fine, i membri del G7 sono uniti nell'implementazione e nel potenziamento di misure efficaci, proporzionate e appropriate di mitigazione dei rischi all'interno dei nostri sistemi nazionali per promuovere collaborazioni di ricerca fidate». È uno dei passaggi della bozza del documento finale che oggi verrà approvato dai ministri del G7 Scienza e Tecnologia, riuniti al Tecnopolo di Bologna per discutere di argomenti come Intelligenza artificiale, grandi infrastrutture di ricerca, cooperazione con l'Africa, nuove tecnologie, spazio e nucleare.

Il primo degli argomenti affrontati ieri nei tavoli, però, è stato il tema della sicurezza della ricerca scientifica e di come tutelarla da possibili usi scorretti da parte di stati “nemici”. Un argomento diventato cruciale a causa dei mutati scenari internazionali, che l'Unione europea ha raccomandato agli Stati membri di affrontare già a maggio scorso. Il governo italiano a luglio ha avvia-

to un tavolo sul tema che entro dicembre dovrebbe portare a costruire un'agenzia specifica o comunque a un protocollo di comportamento: si lavora a procedure semplici che non appesantiscono il lavoro dei ricercatori, ma che rendano più o meno accessibili le ricerche scientifiche a seconda del loro grado di rischio.

«La scienza dev'essere aperta quanto possibile, ma chiusa quanto necessario - ha detto la ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini - Aperta come ricerca di base, ma chiusa nel momento in cui alcuni dati possono essere usati malamente da chi non la pensa come noi o non ha i nostri principi etici». Tenendo però sempre presente che i ricercatori «devono circolare come circolano i dati scientifici tra i nostri Paesi». È un'esigenza segnalata anche dal mondo della ricerca. «Ci sono Paesi molto aggressivi come Russia, Iran e soprattutto Cina - sottolinea Antonio Zoccoli, coordinatore della Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca -. Gli scenari internazionali sono cambiati: prima si cercava di incarnare lo spirito per cui si condividono tutti i risultati, adesso bisogna ave-

re più attenzione, soprattutto se sviluppiamo tecnologie avanzate che possono avere un dual use, anche militare, o tecnologie sensibili».

Di futuro e tecnologia è del resto pieno il G7 di Bologna che termina oggi, coi ministri ieri impegnati in una visita al supercomputer Leonardo, capace di 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo, che in futuro vedrà potenziare per dieci la sua potenza di calcolo, e anche in una dimostrazione di computer quantistico. Ma si parla anche di grandi centri di ricerca, con la direttrice generale del Cern, Fabiola Gianotti, che ha definito il Tecnopolo di Bologna «un fiore all'occhiello di cui l'Italia deve andar fiera», sottolineando che può aiutare anche ad attirare e trattenere giovani. Oggi si parlerà tra le altre cose di nucleare («Le energie alternative naturali non bastano», dice Bernini) e poi di tutela di mari e oceani, che concorrono ad abbattere del 90% il calore che generiamo e a fissare il 25% delle nostre emissioni.

La ministra Bernini:
“La scienza deve essere aperta e chiusa quanto necessario”



L'INDAGINE

DIAGNOSI TARDIVE E TRATTAMENTI INADEGUATI IN UN LIBRO BIANCO LE CRITICITÀ DEI SARCOMI

ORNELLA GONZATO*

P

ossono insorgere in qualsiasi parte del corpo e colpire a ogni età. Sono difficili da riconoscere, in quanto privi di sintomi specifici in fase iniziale e programmi di screening facilmente attuabili.

Diagnosi tardive, totalmente errate o inaccurate, trattamenti spesso non appropriati, interventi chirurgici non adeguati sono causa di un elevato disagio psico-psicologico ed economico per i pazienti e di costi evitabili per il servizio sanitario.

È lo scenario dei sarcomi, una famiglia eterogenea di tumori rari che originano in muscoli, tendini, sinovie, tessuto adiposo e tessuti connettivi in genere, con un'incidenza pari a meno di 6 persone su 100.000 all'anno. Per la sopravvivenza e la qualità di vita dei pazienti è essenziale la presa in carico all'interno di reti dedicate, basate su Centri di riferimento dotati di competenze specialistiche e di un insieme di requisiti specifici a partire dalla presenza di un team multidisciplinare.

Per fotografare la realtà italiana dei sarcomi, far emergere le criticità e suggerire le prospettive future, Fondazione Paola Gonzato - Rete Sarcoma ETS ha ideato e realizzato *Sarcomi dalle esperien-*

ze alle proposte. Libro Bianco su stato dell'arte e prospettive future, il primo lavoro del genere mai realizzato in Italia presentato al Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati.

Il Libro Bianco parte dall'ascolto della voce dei pazienti, integrato con approfondimenti clinico-organizzativi di esperti, per portare all'attenzione delle Istituzioni le principali criticità e proposte/raccomandazioni di miglioramento e rendere al più presto operativa la Rete Nazionale Tumori Rari.

Le ragioni e finalità alla base di questo Libro Bianco sui sarcomi sono molteplici e interdipendenti. Per dar voce a pazienti con sarcoma e ai loro familiari/accidenti che sperimentano sulla propria vita percorsi ancora troppo pieni di ostacoli, a causa della rarità e complessità di queste neoplasie. Per generare evidenze attraverso i dati raccolti a livello nazionale, sia

dell'area pediatrica e adolescenziale sia dell'adulto. Per diffondere cultura e consapevolezza su questa famiglia di tumori, grazie anche alla preziosa integrazione dei numerosi approfondimenti specialistici di clinici e ricercatori.

Per concorrere a portare all'attenzione istituzionale la necessità di potenziare al più presto la collaborazione tra i Centri di riferimento e la piena operatività della Rete Nazionale Tumori Rari, per garanti-



re ai pazienti qualità e sicurezza delle cure, per stimolare e rafforzare sinergie tra tutti gli attori del sistema salute, sviluppando "reti virtuose" e affrontare le molte sfide in uno scenario con potenzialità tecnologiche del tutto nuove ed al contempo bisognoso di umanizzazione delle cure, nel rispetto della dignità di ogni persona, evitando che i numeri sostituiscano il nome proprio.

Il Libro Bianco sui sarcomi si colloca all'interno di un percorso di advocacy che la Fondazione Paola Gonzato - Rete Sarcoma ETS porta avanti da più di 15 anni con una crescente informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei clinici e delle Istituzioni, che nel 2023 è culminato nella campagna *Pazienti esperti e Istituzioni insieme nella sfida ai sarcomi. Verso una nuova umanizzazione delle cure*, cui ha fatto seguito la realizzazione di *Vivere con il sarcoma in Italia*, la prima indagine a livello nazionale condotta su queste patologie dall'Istituto di ricerca

AstraRicerche, rivolta ai pazienti e ai loro caregiver.

L'indagine ha costituito la base per la stesura ed è stata incorporata come primo capitolo del Libro Bianco, che, anche attraverso un insieme di approfondimenti sul piano clinico-organizzativo, ha consentito di delineare lo stato dell'arte nel nostro Paese e le istanze per il futuro.

I risultati fanno emergere due elementi significativi: da un lato, una gestione ancora sub-ottimale dei pazienti e della malattia, sebbene per alcuni aspetti molto migliorata nel complesso rispetto al passato, dall'altro il grave peso della patologia e dei trattamenti sulla vita dei pazienti, l'85% dei quali dichiara di aver subito un impatto importante, sia dal punto di vista psicologico che sulla sfera economica-professionale e affettiva-relazionale.

**Presidente Fondazione Paola Gonzato*

PER LA SOPRAVVIVENZA
DEI PAZIENTI
È NECESSARIA
LA PRESA IN CARICO
IN STRUTTURE DEDICATE
E SPECIALISTICHE

Ornella Gonzato, biologa molecolare, è la presidente della Fondazione Paola Gonzato - Rete Sarcoma ETS (onlus fondata nel 2008 in memoria della sorella), che si occupa dei tumori muscolo-scheletrici



AI LETTORI

L'inserto
MoltoSalute
arriva
alla sua
pausa estiva
e vi dà
appuntamento
in edicola
e online il 12
settembre



TUMORI, BASTERANNO SOLO UN SOFFIO E CINQUE MINUTI PER LA DIAGNOSI

Il laboratorio PolySense, a Bari, sta portando avanti lo studio di un sensore compatto e portatile per individuare la presenza di patologie attraverso l'analisi del respiro. Un hub a livello mondiale

ADALISA MEI

U

no screening in grado di diagnosticare un tumore, o altre malattie gravi come il diabete o la fibrosi cistica, che funziona semplicemente soffiando in un tubo, simile a quello dell'alcol test. Con un semplice soffio si potranno avere risultati anche in cinque minuti. In un futuro non troppo lontano i tumori si scovano dal respiro quindi. Almeno secondo l'ambizioso obiettivo della ricerca che sta portando avanti il Laboratorio PolySense del Dipartimento Interateneo di Fisica dell'Università Aldo Moro di Bari e del Politecnico di Bari. Nel capoluogo pugliese in sintesi si sta progettando il sensore che grazie all'intelligenza artificiale sarà in grado

di captare l'eventuale presenza di determinati pattern di molecole catalogati.

L'ANALISI

Il laboratorio PolySense, diretto dal fisico Vincenzo Spagnolo, è un'eccellenza internazionale nella sensoristica e un hub mondiale nella progettazione di un sensore basato su spettroscopia ottica compatto, portatile e potenzialmente utilizzabile anche da personale non qualificato, che, attraverso l'analisi del respiro, monitorerà la presenza ricorrente di certe combinazioni di composti organici volatili (i cosiddetti Vocs) al fine di diagnosticare la presenza di diverse patologie e tumori, dando una risposta in pochi minuti. Il prototipo, secondo l'ambizione dei ricercatori dei laboratori PolySense che stanno lavorando senza sosta al progetto, sarà disponibile tra un anno. In questo modo potrà essere testato in ospedale e potrebbe, in un prossimo futuro, essere immesso in commercio, rendendo accessibili gli screening di massa con un semplice soffio. Ma cosa ha di così speciale questo macchinario? Nel labo-

torio barese una lunga ricerca ha permesso di creare un dispositivo diverso rispetto ai sensori di analisi del respiro già disponibili.

LA SPERIMENTAZIONE

Quello "made in Puglia" è infatti in grado di fornire i risultati molto più rapidamente, con risultati disponibili in cinque minuti invece delle tipiche una o due ore attuali. Ma non finisce qui, perché lo screening potrà essere svolto ovunque e non necessariamente in laboratorio, quindi per esempio nei gazebo delle farmacie allestiti per i tamponi Covid o sui camioncini ambulanti delle Asl durante le campagne di prevenzione. Il dispositivo potrà, inoltre esse-



re utilizzato anche da personale non qualificato. La sperimentazione va, dunque, avanti a ritmo serrato. E già oggi permette di capire il funzionamento del test, che si avvale anche dell'intelligenza artificiale. Proprio questa tecnologia, dopo che il paziente ha soffiato in un tubo, permette alla macchina di captare l'eventuale presenza di determinati pattern di molecole catalogati come indicatori della presenza di patologie.

LE MALATTIE

Potrà, inoltre, essere utilizzato un sistema di risposta semplice, tipo "semaforo", che indicherà o meno la necessità di approfondimenti diagnostici di secondo livello. Sono diverse le malattie il cui screening potrà essere facilitato grazie al dispositivo. Potranno, infatti, essere individuati i marcatori di numerosi tumori, dal polmone al colon, dal fegato al pancreas e i reni. Ma anche delle ulcere gastriche, del diabete, della fibrosi cistica e dell'asma. Già oggi alcuni cani addestrati riescono a scovare il tumore del colon-retto me-

dante l'olfatto, con una sensibilità che arriva al 99 per cento. I ricercatori pugliesi vogliono eguagliare, attraverso la sensoristica ottica e l'intelligenza artificiale, la sensibilità e la specificità dell'olfatto del cane con sistemi che aggiungano anche la standardizzazione della rilevazione. «Il dipartimento interateneo di Fisica dell'università di Bari si conferma ancora una volta un luogo di sapere all'avanguardia - commenta Roberto Bellotti, direttore del Dipartimento di Fisica di UniBa - che stimola le nuove scoperte scientifiche, il proliferare di idee e dà impulso al Sud Italia per affermarsi come eccellenza non solo nel nostro Paese ma anche a livello internazionale».

IVANTAGGI

Il nuovo sensore potrà infine aver un impiego nella medicina del lavoro: potrà infatti captare nel respiro la presenza di sostanze esogene inquinanti e potenzialmente cancerogene, come il benzene o altri cancerogeni non prodotti naturalmente dall'uomo e a cui il lavoratore è stato esposto. I vantag-

gi di uno screening di massa di tumori e altre malattie gravi tramite il respiro con sensori ottici sono svariati fornendo in particolare una diagnostica medica di prima linea non invasiva, che potrà essere potenzialmente utilizzata su tutti i pazienti, compresi quelli allettati, anziani, ricoverati e anche sui neonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La macchina "scova tumori" del laboratorio PolySense del Dipartimento interateneo di Fisica dell'UniBa e del Politecnico

EFFETTUABILE OVUNQUE
LO SCREENING MADE IN PUGLIA
DARÀ RISULTATI CON L'IA:
UNA SORTA DI SEMAFORO
INDICHERÀ LA NECESSITÀ
DI ULTERIORI ACCERTAMENTI



Roberto Bellotti,
direttore del Dipartimento
di Fisica di UniBa





UN AVATAR A CACCIA DEI SEGRETI DEL CERVELLO

Con un gemello digitale, il team Mnesys studia le malattie neurologiche e la relazione con le patologie autoimmuni. Antonio Uccelli, direttore scientifico del progetto: «Puntiamo a sviluppare trattamenti personalizzati

CARLA MASSI

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



O

biiettivo cervello. Una task force, tutta italiana, lavora nei laboratori per continuare a superare la soglia del conosciuto nel campo delle Neuroscienze. La “corazzata” si chiama Mnesys. Vuol dire oltre 200 progetti, 7 filoni base, 500 ricercatori di 25 fra atenei pubblici e privati, enti di ricerca e imprese. È finanziato dal Pnrr con uno stanziamento record di 115 milioni di euro. Il piano scientificamente strategico punta sugli avatar del cervello che permettono di studiare al meglio, nel gemello dell’organo, lo sviluppo delle malattie e la loro risposta ai farmaci, sullo sviluppo di nuovi biomarcatori per la diagnosi precoce, sull’identificazione di nuovi bersagli terapeutici, sull’approfondimento del legame tra patologie autoimmuni e i danni al sistema cerebrale. Al primo posto, la demenza. Il piano, dunque, prevede un programma di lavoro che si sviluppa dai test sui neonati (anche prenatali) all’Alzheimer di un’età avanzata.

Una “corazzata” che è riuscita a riunire medici, ricercatori, ingegneri, informatici focalizzati a trovare soluzioni per demenze, Parkinson, sclerosi multipla, ictus, depressione. Patologie che, insieme, colpiscono oltre il 30% della popolazione italiana. «Uno sforzo congiunto di ricerca di base – spiega Antonio Uccelli, professore ordinario di Neurologia all’Università di Genova, direttore scientifico dell’Ircs Ospedale San Martino di Genova, e direttore scientifico del progetto Mnesys – che intende stimolare l’interazione tra università, istituti scientifici e industria per raggiungere risultati di alto profilo grazie a tecnologie digitali e all’intelligenza artificiale per comprendere i misteri del sistema cervello e sviluppare trattamenti personalizzati per le malattie neurologiche e mentali grazie alla medicina di precisione».

C’è un meccanismo chiave che influisce sull’efficienza dell’intero sistema nervoso centrale, ancora in parte sconosciuto, ed è

la neuroplasticità, cioè la capacità naturale del cervello di adattarsi e cambiare, a ogni età, in risposta alle esperienze di vita vissuta e agli stimoli che provengono dall’esterno, all’invecchiamento o a seguito di malattie di tipo neurodegenerativo, psichiatrico o ictus.

«Il potere plastico del cervello ci per-

mette di imparare qualcosa di nuovo, acquisire informazioni e adeguarsi all’ambiente circostante e può essere “adattativo”, quando è in grado di contrastare almeno in parte il danno iniziale subito da una struttura del cervello, come ad esempio i sintomi del Parkinson o della sclerosi multipla, o “maladattativo”, quando non è in grado di realizzare una compensazione adeguata – fa sapere Fabrizio Esposito, professore di Bioingegneria dell’Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli – In pratica, il cervello funziona come un’orchestra e forma dei gruppi che “suonano” insieme e per “suonare” bene devono sincronizzarsi».

Da qui la necessità di riprodurre l’organo in versione virtuale per individuare ogni sua trasformazione e attività. Il progetto di ricerca punta a facilitare la scoperta dei meccanismi di funzionamento del sistema nervoso e delle malattie, attraverso la creazione di avatar digitali del cervello umano. «Cioè la realizzazione virtuale al computer del funzionamento del sistema nervoso in condizioni di salute e malattia – Sergio Martinoia, ordinario di Bioingegneria all’Università di Genova e coordinatore del comitato scientifico – attraverso l’elaborazione, mediante algoritmi matematici, di dati anagrafici, clinici, di laboratorio e diagnostici. Ciò consente esperimenti virtuali per poter studiare la risposta ai farmaci e alle malattie».

IL LEGAME

Dal cervello al sistema immunitario e il loro stretto legame: in Italia più di 5 milioni di persone soffrono di malattie autoimmuni. Quelle reumatologiche, alcune dermatologiche, il morbo di Crohn, il lupus, la celiachia. Per lungo tempo la Medicina è stata convinta che il sistema nervoso centrale fosse autonomo e che il cervello si difendesse da solo. Fosse resistente ad attacchi esterni. I medici definivano il cervello un “santuario immunologico privilegiato”.

«Nell’ultimo decennio è però diventato via via sempre più evidente che così non è: il cervello e il sistema immunitario hanno un fitto dialogo, importante non solo per la difesa del cervello, ma anche per il suo funzionamento – spiega Gabriela Constantin, ordinaria di Patologia Generale e Immunologia all’Università di Verona – Stiamo lavorando proprio per comprendere il



coinvolgimento del sistema immunitario nelle malattie neurodegenerative, come la sclerosi multipla e l'Alzheimer, cioè tutte le patologie per cui l'infiammazione del cervello ha un ruolo solo recentemente individuato».

Alcune linee di ricerca riguardano anche i bambini. Si stima che attorno al 5-10% di tutti i neonati abbia necessità di cure rianimatorie alla nascita e che, tra questi, uno su dieci nasca prima del termine della gravidanza. Una condizione che presenta un elevato rischio di comparsa di patologie croniche, di ritardo dello sviluppo, paralisi cerebrale, disturbi neurologici dell'apprendimento, comportamentali e psichiatrici.

La melatonina si sta rivelando un alleato per combattere nei neonati pretermine alcune lesioni del cervello e, per monitora-

re lo stato di salute del neurosviluppo di un bambino nato in anticipo, arrivano anche nuovi test. Sono alcuni dei risultati delle ricerche nell'ambito di Mnesys. «Il trattamento con melatonina è in grado di intervenire nei processi di crescita e proliferazione cellulare a seguito di asfissia fornendo una potenziale terapia aggiuntiva da utilizzare in combinazione con l'ipotermia terapeutica per ottenere migliori risultati neurologici a lungo termine», spiega Serafina Perrone, professoressa associata di Pediatria all'Università di Parma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'È UN MECCANISMO
ANCORA IN PARTE
SCONOSCIUTO
CHE INFLUISCE
SUL SISTEMA NERVOSO:
LA NEUROPLASTICITÀ

DAL PARKINSON
ALL'ALZHEIMER
ALLE LESIONI
NEI NEONATI
IL SOCCORSO
DELLA MELATONINA

Antonio Uccelli
professore
di Neurologia
all'Università
di Genova
e direttore
scientifico
del progetto
Mnesys



LA RICERCA

IL SILENZIO È D'ORO ANCHE PER STARE BENE CON CORPO E MENTE

Due studi del Rined con la Sapienza: uno sui benefici di accensione e spegnimento dei geni del Dna con il Quadrato Motor Training, l'altro su quelli innescati da dispositivi di meditazione per gli adolescenti

VALENTINA ARCOVIO



Il silenzio è d'oro. Anche, o forse soprattutto, per la salute. Non è un caso se l'Organizzazione mondiale della sanità ritiene che i livelli e la quantità di rumore da cui siamo bombardati quotidianamente ci stiano danneggiando sia mentalmente che fisicamente. Attuali ricerche scientifiche stanno confermando che il silenzio può diventare un fattore protettivo per la mente e per la salute generale del corpo, soprattutto quando cercato intenzionalmente.

LA PRESENTAZIONE

Il silenzio consapevole e gli aspetti neurofisiologici, molecolari e psicologici ad esso correlati sono stati al centro dell'incontro I.C.O.N.S. (International Conference On The Neurophysiology Of Silence), che si è svolto qualche giorno fa all'Università La Sapienza di Roma, su iniziativa di Fondazione Patrizio Paoletti, ente filantropico di ricerca in ambito neuroscientifico e psicopedagogico attivo da oltre 20 anni nella promozione del benes-

sere e della salute globale dell'individuo e della comunità.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati due progetti di

ricerca incentrati sul tema del silenzio portati avanti dal RINED - Research Institute di Fondazione Patrizio Paoletti diretto dalla neuroscienziata Tal Dotan Ben-Soussan, in collaborazione con i ricercatori della Sapienza e di altre università.

Il primo progetto è quello del Quadrato Motor Training (QMT), che prevede la meditazione in movimento. Questa pratica consiste nell'eseguire in una condizione di silenzio intenzionale, ascoltando una serie di istruzioni vocali imprevedibili, una sequenza di semplici passi nello spazio di un quadrato. Un esercizio che coniuga un'alta tensione cognitiva, dovuta all'imprevedibilità del comando, e una bassa condizione di stress, giustificata dalla situazione priva di rischio. Una sorta di rilassamento attento che - i dati delle ricerche dimostrano - può avere effetti positivi sulla metilazione del DNA, un importante processo epigenetico che regola l'accensione e lo spegnimento dei geni. Un beneficio significativo, dal momento che un'adeguata metilazione consente una repressione dei

geni pro-infiammatori ed è quindi fondamentale per una normale funzionalità del genoma.

Uno studio condotto su donne dai 40 ai 60 anni d'età, pubblicato sulla rivista Plos One, ha dimostrato l'efficacia di un programma QMT giornaliero di 8 settimane. «I risultati attuali indicano che la QMT può migliorare la salute psicofisica», conferma Michele Zampieri del Dipartimento di Medicina Sperimentale dell'Università La Sapienza.

IL FOCUS

Il secondo progetto riguarda la sperimentazione in alcune scuole di un «dispositivo del silenzio» per un minuto ogni giorno, una pratica meditativa. «I dati raccolti - spiega Grazia Serantoni del RINED - mostrano che gli adolescenti hanno vissuto il "Dispositivo della Pratica del Silenzio" come strumento per raggiungere uno stato di calma e sicurezza interiori, per gestire pressioni sociali e favorire crescita personale e resilienza. Per il 44% di loro, infatti, la pratica del silenzio è stata in grado di migliorare la propria capacità di autodeterminazione e quindi la consapevolezza di sé a livello cognitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INDAGINE

GLI ITALIANI SI FIDANO PIÙ DEI MEDICI CHE DELL'IA

Al posto dei medici l'intelligenza artificiale? I cittadini italiani si fiderebbero di una diagnosi senza intervento umano? Il 46,3 per cento ha risposto: mi fiderei poco, ma il 40 per cento si fiderebbe "abbastanza". Tuttavia, 9 su 10 pensano che digitalizzazione e intelligenza artificiale possono migliorare la qualità dei servizi. Questo in prospettiva, perché oggi ancora c'è fiducia quasi generale nel parere dei medici, anche se troppo spesso non sono chiari e comprensibili nelle loro spiegazioni.

Sono dati che emergono dall'indagine della Fondazione Medicina sociale e innovazione tecnologica (Mesit), network editoriale di promozione della salute. Il lavoro è stato presentato da Marco Trabucco

Aurilio, presidente di Mesit nella sede di Confitarma all'evento *Talking Health, la Sanità del futuro tra comunicazione digitale, IA e innovazione tecnologica*.

LE VALUTAZIONI

L'indagine è basata su interviste a un campione di mille persone. Mentre l'intelligenza artificiale compie passi da gigante quotidiani, nove italiani su dieci, dunque, danno ancora molto credito alle valutazioni dei medici. Ma due su dieci pensano che i medici raramente danno informazioni chiare e comprensibili. C'è comunque un 17,7 per cento che sui temi sanitari si informa sul web e sui giornali online, mentre tutti gli altri continuano a rivolgersi al sapere dei dottori.

C'è molta fiducia sul fatto che digitalizzazione e IA possa-

no migliorare i servizi sanitari, in particolare nei settori delle cartelle cliniche e delle prenotazioni online. «C'è una grande crescita di interesse sull'intelligenza artificiale da parte dei medici e anche un progressivo aumento dell'utilizzo – commenta Deborah De Cesare, direttrice dell'Osservatorio sulla sanità digitale del Politecnico di Milano – La ricerca compiuta su un campione evidenzia che i benefici sono considerati superiori ai rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNO STUDIO HA TENTATO DI RIPRODURRE i segreti del meccanismo del movimento cerebrale in un ratto artificiale

Hi-tech data, simulatori e cloni virtuali: i mille modi dell'IA per copiare il cervello



In questa pagina torniamo spesso sul rapporto tra cervello umano e IA. Un binomio affascinante che tiene legati alla sedia neuroscienziati, medici, genetisti e super esperti bio-informatici. Il nostro cervello, condizionato anche esso dalla transizione tecnologica e dall'influenza della digitalizzazione, rimane il protagonista assoluto dell'esplorazione, l'organo dai superpoteri inimitabile nella sua evoluzione anche dall'IA. Anche se non tutti la pensano così, conoscere e riprodurre la struttura e il funzionamento del cervello umano è molto complicato. I miliardi di neuroni del nostro cervello costituiscono una giungla tenuta insieme da connessioni molto complesse. Isolare un singolo neurone come fosse un albero è estremamente difficile. L'unico tentativo è studiare un neurone alla volta con tecniche avanzate di acquisizione delle immagini dei campioni di tessuto cerebrale, elaborate da un algoritmo, in grado di segmentare i singoli neuroni e ricostruire un modello in 3D. Insomma più

complesso di così solo l'IA può sciogliere la matassa. Eppure la sfida della riproduzione del cervello da parte degli scienziati con l'IA è difficile da arrestare. E' quanto successo ad esempio con il ratto virtuale sviluppato grazie all'IA dai neuroscienziati dell'Università di Harvard in collaborazione con l'azienda DeepMind di Google. Il modello digitale realizzato è comandato da una rete neurale artificiale, addestrata con dati ad alta risoluzione relativi ai movimenti di ratti veri, e controlla un corpo virtuale immerso in un simulatore fisico. L'obiettivo è stato studiare come il cervello riesca a controllare i movimenti di animali e umani determinando un'agilità che nessun robot è ancora riuscito a emulare. Lo studio, pubblicato sulla rivista Nature, inaugura il nuovo filone delle neuroscienze virtuali che potrebbero lanciare una nuova area di ricerca nella quale "gli animali simulati dall'IA, addestrati a comportarsi come quelli veri, possono essere utilizzati come modelli per studiare i circuiti neurali e il modo in cui vengono compromessi in caso di ma-

lattia". Simili piattaforme potrebbero essere usate anche per progettare sistemi di controllo robotico più efficienti. Il prossimo passo dei ricercatori potrebbe essere dare all'animale virtuale l'autonomia necessaria per risolvere compiti simili a quelli affrontati dai ratti veri. "Dai nostri esperimenti - dice il biologo Bence Olveczky dell'Università di Harvard - abbiamo molte idee su come vengono eseguiti tali compiti e su come vengono implementati gli algoritmi di apprendimento che sono alla base dell'acquisizione di comportamenti qualificati. Vogliamo iniziare a usare i ratti virtuali per testare queste idee e contribuire a far progredire la nostra comprensione di come i cervelli veri generano comportamenti complessi".

An. Ben.



«AUMENTANO LE MALATTIE RESPIRATORIE E INFETTIVE LE DONNE LE PIÙ COLPITE»

Il presidente della Società italiana di Medicina ambientale:

«Cambiamenti fisiologici, comportamentali e tecnologici, così potremo adattarci al nuovo clima. Prima modifica: gli orari di lavoro»

L'

estate 2023 è stata la più calda degli ultimi duemila anni nell'emisfero settentrionale. Quasi quattro gradi in più dell'estate più fresca studiata nello stesso periodo. A calcolarlo sono stati gli scienziati dell'Università di Cambridge e dell'Università Johannes Gutenberg di Magonza, dimostrando l'eccezionalità dell'estate scorsa. E le previsioni per il 2024 non disegnano una situazione migliore. Una situazione, è chiaro, che chiede all'organismo di "organizzarsi" per un obbligatorio adattamento. Da Nord, dove la convivenza con le alte temperature è assolutamente insolita, al Sud sempre più in difficoltà per il caldo.

Alessandro Miani presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale spiega che l'adattamento dell'essere umano a temperature più calde in regioni precedentemente fresche «avviene attraverso diversi meccanismi che includono cambiamenti fisiologici, comportamentali, tecnologici».

Quanto tempo impiega l'uomo ad adattarsi. E, soprattutto, riesce davvero ad adattarsi?

«Il corpo umano può adattarsi gradualmente a temperature più elevate migliorando la sua capacità di termoregolazione. Questo significa un aumento

della sudorazione per dissipare il calore corporeo. Ci si può acclimatare al calore attraverso l'esposizione ripetuta e controllata a condizioni calde».

Per le donne sembra essere più faticoso che per gli uomini sopportare il caldo di questo periodo, è vero? «Le donne, negli ultimi anni, hanno mostrato una maggiore vulnerabilità al calore rispetto agli uomini, con una mortalità attribuibile al calore superiore del 63% nelle donne rispetto agli uomini».

Il generale stato di salute nelle zone in cui, nel passato era più fresco in estate, sta rivelando cambiamenti particolari?

«Sicuramente l'aumento delle temperature nelle aree che tradizionalmente avevano un clima più temperato sta avendo

una serie di effetti significativi sulla salute umana. Dall'aumento delle patologie respiratorie a quelle infettive. Senza trascurare le malattie mentali. Le condizioni climatiche estreme possono aumentare lo stress, l'ansia e la depressione. Eventi estremi come ondate di calore possono anche portare a disturbi da stress post-traumatico».

L'anomalia termica italiana la troviamo anche in altri Paesi europei. Quindi tutti si trovano ad affrontare questa emergenza di salute pubblica.

«I Paesi con i valori di anomalia

termica più elevati, nel 2022, sono stati la Francia (+2,43°C), la Svizzera (+2,30°C), l'Italia (+2,28°C), l'Ungheria (+2,13°C) e la Spagna (+2,11°C) rispetto alla media del periodo 1991-2020. Hanno registrato le più alte percentuali di mortalità attribuibili al calore».

Le alte temperature chiedono diversi cambiamenti nella vita quotidiana, dal menù alle uscite al controllo di alcune patologie croniche. Quali strategie?

«In molte regioni, le persone stanno cambiando i loro orari di attività per evitare le ore più calde della giornata, spostando il lavoro fisico e le attività all'aperto alle prime ore del mattino o alla sera».

In molte regioni si stanno emanando ordinanze per tutelare la salute di chi lavora all'aperto: una pausa dalle 12,30 alle 16 fino alla fine di agosto. Sarà la realtà di ogni estate prossima?

«Sicuramente. Si stima che i lavoratori all'aperto possano perdere fino al 20% delle ore lavorative in alcune regioni del mondo entro il 2050 a causa del



caldo estremo. In Australia, i lavoratori del settore agricolo e delle costruzioni perdono già oggi in media 10-15 giorni lavorativi all'anno a causa delle ondate di calore».

Le "bombe d'acqua" e il grande caldo, come abbiamo visto lo scorso anno, ci portano un'invasione di zanzare e zecche.

«Questi periodi di caldo estremo si sono allungati, causando incendi, ma anche una insolita invasione di insetti, come zecche, cavallette e zanzare tigre. In questo contesto, insieme all'inesorabile deforestazione del pianeta, all'estinzione di numerose specie viventi e ad una sempre minore biodiversità, vanno emergendo e diffonden-

dosi nuove epidemie, malattie e zoonosi trasmesse da vettori, insetti, animali o pesci, che spesso colonizzano nuovi habitat e aree dove non erano precedentemente presenti. Sia nella parte terminale della vegetazione, come le fronde di alberi e piante che scendono verso il basso, sia nell'erba incolta».

Come ci possiamo difendere?

«Sono da evitare i picnic in aree dove l'erba è incolta. All'aperto è consigliabile indossare indumenti di colore chiaro che coprano la maggior parte del corpo. Quin-

di indossare pantaloni lunghi e camicie a maniche lunghe e applicare sulle parti esposte prodotti insetto-repellenti con regolarità nella giornata».

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'È UN'INSOLITA
INVASIONE
DI DIVERSI INSETTI:
NELLE AREE
VERDI
MEGLIO COPRIRSI»



Alessandro Miani,
presidente
della Società italiana
di Medicina
ambientale



LA TRAPPOLA IN RETE DEI FARMACI CONTRAFFATTI

L'Oms lancia l'allerta: sempre più falsificati i medicinali di largo consumo che si possono acquistare su internet. In particolare faro su tre lotti dell'antidiabete usato per perdere peso. Ecco i consigli per evitare le truffe

VALENTINA ARCOVIO

Q

Quando la domanda di farmaci cresce, aumenta anche il rischio di incorrere in contraffazioni medicinali. Come sta accadendo per semaglutide, farmaco anti-diabete che sta assumendo soprattutto nella sua nuova formulazione mirata al trattamento dell'obesità e, quindi, alla perdita di peso, una diffusione incontrollata.

Di recente, infatti, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha emesso un avviso di allerta per 3 lotti falsificati, del marchio specifico Ozempic, che sono stati rilevati precisamente in Brasile nell'ottobre 2023, nel Regno Unito sempre nell'ottobre 2023 e negli Stati Uniti nel dicembre 2023. Il Sistema globale di sorveglianza e monitoraggio (Gsms)

dell'Oms, si legge sul sito dell'organizzazione, «ha osservato un aumento delle segnalazioni di prodotti a base di semaglutide falsificati in tutte le regioni geografiche dal 2022», in seguito a un aumento della domanda di farmaco. Questi prodotti falsificati, avverte l'Oms, potrebbero avere effetti dannosi per la salute delle persone.

LE INDICAZIONI

«Se i prodotti non contengono le sostanze di prima necessità, i medicinali falsificati possono portare a complicazioni per la salute», spiega l'Oms. «In altri casi, il dispositivo di iniezione può contenere un altro principio attivo non dichiarato, ad esempio l'insulina, portando ad una gam-



ma imprevedibile di rischi o complicazioni», aggiunge.

L'Oms invita dunque a non acquistare questi medicinali tramite internet, che rimane quindi uno dei principali luoghi in cui è più facile cadere nella «trappola» dei farmaci contraffatti. Soprattutto se i consumatori non hanno gli strumenti giusti per riconoscerli. Non solo. L'organizzazione mondiale ha chiesto ai regolatori di alzare l'attenzione, e non solo su questi lotti, ma su prodotti agonisti del GLP-1 simili in generale. Inoltre, di contattare i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio per avere consigli sull'identificazione di eventuali falsificazioni, aumentare il monitoraggio delle vendite informali, comprese quelle online. Ai professionisti sanitari viene chiesto di segnalare qualsiasi incidente di effetti avversi, mancanza di efficacia e sospetta falsificazione alle Autorità Regolatorie Nazionali/Centro di Farmacovigilanza Nazionale.

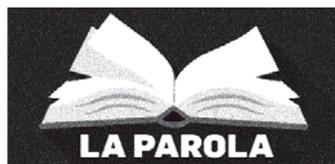
Per chi compra intanto un consiglio è controllare sul sito il logo identificativo

nazionale rilasciato dal Ministero della Salute: la sua presenza garantisce l'affidabilità del venditore online, quindi la provenienza del medicinale e la sua corretta conservazione.

Secondo il report del progetto Capsule - condotto dal Centro di Ricerca Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con il supporto dell'Ufficio Qualità dei prodotti e contrasto al crimine farmaceutico dell'Agenzia Italiana del Farmaco e il contributo del Center for Anti-Counterfeiting and Product Protection (A-CAPP) della Michigan State University - sei annunci online illeciti su dieci relativi a farmaci contraffatti non vengono infatti riconosciuti dagli utenti.

LE DIFFICOLTÀ

L'ORGANIZZAZIONE
MONDIALE
DELLA SANITÀ:
«I PRODOTTI
POSSONO CONTENERE
PRINCIPI DANNOSI»



Semaglutide

Questo farmaco nasce con un impiego specifico: il trattamento del diabete di tipo 2. Il meccanismo prevede un aumento della produzione di insulina, l'ormone che abbassa il livello di zucchero nel sangue. Il medicinale ha anche la capacità di rallentare lo svuotamento gastrico in seguito all'assunzione di cibo e di ridurre l'appetito mediante l'invio di segnali di completa sazietà al cervello.

Lo studio, condotto nel gennaio 2024, ha coinvolto un campione rappresentativo di utenti Internet regolari in Italia e Spagna esposti ad annunci online o che hanno acquistato almeno un farmaco online. I risultati dimostrano che, mentre i consumatori hanno classificato correttamente gli annunci legittimi nel 63% dei casi, hanno invece riscontrato maggiori difficoltà nell'identificare gli annunci illeciti. Nello specifico gli utenti hanno individuato annunci «falsi» solo nel 43% dei casi in Italia e nel 42% in Spagna. Inoltre, solo un terzo si è distinto correttamente tra integratori alimentari e medicinali, due prodotti completamente diversi tra loro. Eppure, più della metà degli italiani (58% in Italia, il 52% in Spagna) si affida a Internet per reperire informazioni di natura medica e circa il 40% ricerca online soluzioni mediche specifiche o trattamenti alternativi.

Se i partecipanti più anziani hanno dimostrato una minore capacità di riconoscere annunci illeciti, i giovani hanno manifestato una minore fiducia nei farmacisti e nei medici e una maggiore propensione ad affidarsi a internet per ricercare informazioni sanitarie. «Considerato l'aumento degli acquisti di farmaci online - afferma Marco Dugato, ricercatore di Transcrime - i risultati del progetto CAPSULE e, in particolare, le difficoltà dei consumatori nell'identificare gli annunci illeciti sottolineano, da un lato, l'importanza della campagna di sensibilizzazione mirate e, dall'altro, la necessità di un maggiore controllo sulla legittimità degli annunci e dei canali di vendita al fine di ridurre il rischio di diffusione di farmaci scadenti o contraffatti. Per far ciò è necessario anche il supporto costante del mondo della ricerca per monitorare l'evoluzione del comportamento dei consumatori e delle dinamiche di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO
LA RICERCA "CAPSULE",
SEI ANNUNCI SU DIECI
NON SONO RICONOSCIUTI
COME ILLEGALI
DAI COMPRATORI





10 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Dai farmaci per obesità e diabete si aprono nuovi scenari per contrastare i tumori

di *Paolo Fiorina**

Recenti studi portano ad attribuire un innovativo ruolo per il recettore GLP-1R. Questo è presente a livello pancreatico ed è già rinomato per il suo utilizzo contro l'obesità e il diabete, come ad esempio la Semaglutide. Il GLP-1 (Glucagon-like peptide 1) è un ormone prodotto dall'intestino che ha la funzione di stimolare la secrezione di insulina dal pancreas. Inoltre, inibisce il rilascio del glucagone, che è rilasciato dopo aver mangiato, soprattutto a seguito dell'assunzione di carboidrati, pertanto in un contesto di glicemia elevata che non causa una ipoglicemia. La funzione principale del GLP-1 è quella di rallentare lo svuotamento gastrico, quindi riduce l'appetito e aumenta la sensazione di sazietà. Questo ormone inoltre agisce anche a livello centrale del sistema nervoso, direttamente nei centri della regolazione della fame. Sono circa 500mila i pazienti con il Diabete di Tipo 2 trattati con GLP-1 RA, che rappresenta il 12% del mercato Diabete di Tipo 2 (in Italia ci sono circa 4 milioni di pazienti con questa patologia).

La rilevanza e l'attualità di questi farmaci dimostra quanto le recenti scoperte siano, sia a livello scientifico che clinico, di grande importanza per i pazienti affetti da diabete di tipo 2, ma anche per chi è affetto da patologie croniche e tumori. Il team dell'Università Statale di Milano ha evidenziato che questa molecola sarebbe capace di agire come checkpoint immunitario



dei linfociti T, inibendo l'azione del sistema immunitario quando non ce n'è più bisogno e impedendo lo sviluppo di patologie derivanti dall'eccessiva proliferazione e azione dei linfociti T.

Lo studio è stato pubblicato su *Cell Metabolism*, una delle più rinomate riviste scientifiche, e sottolinea la duplice funzione del recettore GLP-1R. In primis, quando il recettore viene stimolato, prolunga la sopravvivenza del trapianto d'organo grazie alla limitazione della risposta immunitaria e grazie alla riduzione di infiltrazione da parte dei linfociti T all'interno degli organi trapiantati. Inoltre, un modello preclinico focalizzato sullo studio del cancro del colon-retto ha evidenziato che il blocco del recettore consente lo sviluppo di un'immunità anti-tumorale.

La sopravvivenza del trapianto d'organo è stata convalidata sia per il trapianto cardiaco che per quello di isole pancreatiche. Se si controlla farmacologicamente e geneticamente il recettore GLP-1R si osserva un'attivazione del recettore dall'effetto immunoregolatorio. Tuttavia, se si ha l'assenza del recettore, si ha l'accelerato rigetto dell'organo. Questi fattori potrebbero essere fondamentali per il futuro dei trapianti di organi e per puntare a delle nuove potenziali cure per i tumori.

I recettori GLP-1R hanno una importante similitudine con quelli PD-1: l'attivazione di GLP-1R produce un segnale co-stimolatorio negativo sulle cellule T, simile all'effetto osservato per la proteina PD-1, un recettore spesso bersaglio di immunoterapia - che una volta bloccato stimola l'attacco del tumore da parte del sistema immunitario. Il GLP-1R sembra così agire come una molecola co-stimolatoria negativa sulle cellule T, tanto da poter essere definito come un checkpoint del sistema immunitario e i suoi antagonisti possano stimolare l'immunità anti-tumorale, mentre gli agonisti del recettore possono facilitare la regolazione immunitaria. Questo approccio potrebbe aprire una nuova era dell'immunoterapia contro il cancro basata sull'uso dell'antagonismo di GLP-1R.

Questi recettori avrebbero effetti anti-infiammatori in grado di offrire nuove opportunità per lo sviluppo di nuove terapie contro alcune malattie autoimmuni e infiammatorie come psoriasi, artrite, malattia di Crohn e diabete di tipo 1, i cui pazienti trattati con gli agonisti GLP-1R, come la Semaglutide, hanno benefici sia nel miglioramento della progressione della malattia che nei sintomi. L'importante effetto anti-infiammatorio di questi farmaci viene esercitato anche nelle malattie croniche come insufficienza renale e malattie coronariche.

Gli effetti anti-infiammatori spiegano in parte anche il perché dei grandi benefici che si sono ottenuti con questi farmaci. Va ricordato come l'infiammazione sia il 'driver' di una serie di patologie, sia croniche che acute, ma anche quello dell'invecchiamento: l'effetto anti-infiammatorio di queste molecole può avere un ruolo anche nella riduzione del cosiddetto "Inflammaging", una condizione cronica di infiammazione associata

all'invecchiamento che determina una serie di patologie multi-organo. Questa ennesima funzione dei GLP-1R potrebbe essere utilizzata per combattere l'invecchiamento o quantomeno per contrastare la quantità di infiammazione che deteriora il corpo.

Saranno di fondamentale importanza nuovi studi per approfondire le funzioni innovative di questi recettori, per capire come effettivamente esercitino l'attività anti-tumorale e per stabilire le fondamenta sia cliniche che scientifiche su cui si basano.

Lo studio è stato sostenuto dalla Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi ed è stato svolto in collaborazione con Franco Folli, docente di Endocrinologia dell'Università Statale di Milano e direttore dell'Unità di Endocrinologia/Diabetologia dell'ASST Santi Paolo e Carlo, e con la Harvard Medical School.

**Professore ordinario di Endocrinologia all'Università Statale di Milano e direttore dell'Unità di Endocrinologia/Diabetologia dell'ASST Fatebenefratelli-Sacco*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Infezione da virus respiratorio sinciziale: quanto è importante la prevenzione

di Luigi Orfeo

Il Virus Respiratorio Sinciziale (VRS) causa un'infezione delle vie respiratorie in più del 60% dei bambini nel primo anno di vita ed in quasi tutti entro il secondo anno di vita, a volte in forma molto grave. Ogni anno nel periodo epidemico, che va da ottobre a marzo, infatti, il 4% dei bambini colpiti che hanno meno di un anno richiede il ricovero in ospedale e tra questi uno su cinque deve essere ricoverato in Terapia Intensiva. Si tratta di una vera e propria epidemia che anche in Italia causa migliaia di accessi agli ambulatori dei Pediatri di libera scelta ed ai Pronto Soccorso e numerosissimi ricoveri in ospedale di bambini che per la loro giovane età sono a rischio di sviluppare una forma grave di infezione delle basse vie aeree da VRS.

È chiaro, quindi, il dramma delle famiglie che devono affrontare il ricovero del loro bambino di pochi mesi di vita. Tutto ciò rende la prevenzione e la gestione tempestiva delle infezioni fondamentali per ridurre il carico di malattia e le ospedalizzazioni pediatriche.

In ragione di questo, il Board del Calendario Vaccinale per la Vita, la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SIItI), la Società Italiana di Neonatologia (SIN), la Società Italiana di Pediatria (SIP), la Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG), già nel febbraio del 2023, hanno suggerito la

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



necessità di adottare una strategia di prevenzione universale delle malattie da VRS per tutti i neonati.

Fino ad ora non avevamo gli strumenti per poter combattere questo virus. Oggi c'è a disposizione un anticorpo monoclonale a lunga durata di azione, che può essere somministrato a tutti i bambini alla nascita, durante il periodo epidemico e proteggerli per i 5-6 mesi nei quali c'è la circolazione del virus in Italia.

Già diversi Paesi hanno adottato una strategia di immunizzazione universale con questo anticorpo e l'esperienza spagnola ha rilevato elevati tassi di copertura e efficacia di Nirsevimab nella riduzione delle ospedalizzazioni in terapia intensiva causate da RSV di circa il 90%.

Purtroppo, stiamo assistendo ancora una volta ad un approccio eterogeneo al problema da parte delle diverse Regioni italiane, secondo una logica di contenimento dei costi, più che di obiettivi di salute pubblica. E la preoccupazione nella comunità medica è che si verifichino diseguaglianze nei trattamenti, con le regioni più ricche che possano partire già da questa stagione nella somministrazione del nuovo anticorpo, lasciando indietro quelle con più difficoltà economica.

Come Società Italiana di Neonatologia, d'accordo con le altre Società Scientifiche dell'area materno infantile, abbiamo già chiesto che questo anticorpo sia messo a disposizione di tutti i bambini in Italia, in modo da offrire a tutti le stesse opportunità di salute ed evitando che ci siano incomprensibili differenze tra le diverse Regioni del nostro paese, a tutela della salute dei nostri piccoli.

Proprio con l'obiettivo di prevenire e gestire l'impatto del virus e discutere l'urgenza di nuove strategie per affrontare il VRS in vista della prossima stagione autunnale e la necessità di un impegno coordinato tra il Ministero della Salute e le Regioni italiane, a giugno, si è tenuto a Bari, nella Sala Conferenze della Regione Puglia, un convegno istituzionale dal titolo "Infezioni da RSV: nuove strategie e strumenti per la tutela della salute dei bambini", al quale ho preso parte, insieme ad esponenti delle istituzioni nazionali e locali, altre società scientifiche, rappresentanti delle associazioni dei pazienti ed esperti.

**Presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 lug
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Salutequità: sulle malattie della pelle più efficienza organizzativa e programmazione nazionale e regionale

Il 25% della popolazione italiana è colpita da una malattia della pelle, 15 milioni di italiani. Circa 6 milioni fanno i conti con una malattia infiammatoria cronica.

In Dermatologia sono descritte più di 3.000 varianti cliniche, un numero superiore a quello di qualsiasi altra specialità. I disturbi cutanei

sono frequenti nella popolazione generale e almeno un quarto degli individui ha una malattia della pelle in qualsiasi momento della vita.

Condizioni dermatologiche, sia acute (es. scabbia) che croniche (es. psoriasi, vitiligine), possono portare a stigmatizzazione sociale, scarsa qualità della vita e diminuzione della produttività lavorativa. Le malattie della pelle croniche autoimmuni si accompagnano a comorbidità e ad un aumento di fattori di rischio evitabili con efficaci e tempestivi interventi di diagnosi e cura.

La psoriasi, ad esempio, riguarda in Italia una persona su 10 con cronicità o multi-cronicità (1,8 milioni su 24 milioni). Colpisce circa il 3% della popolazione con importanti conseguenze sulla qualità della vita e le relazioni sociali. I costi annuali per paziente in Italia, considerando quelli sostenuti da SSN e quelli out of pocket, sono 11.434 euro (International Federation of Psoriasis Associations).



Altra patologia la vitiligine, che colpisce l'1% della popolazione mondiale, finora non riconosciuta nei LEA e troppo spesso ancora considerata solo un mero difetto estetico di macchie sulla pelle. In realtà il 15,3% dei pazienti presenta una o più condizioni autoimmuni: l'artrite reumatoide ha in questi pazienti una frequenza maggiore del 100%; i linfomi hanno un'incidenza maggiore di quattro volte; il lupus di 5 volte. La malattia autoimmune più frequente, presente in più di un caso su dieci di chi soffre di vitiligine, è l'ipotiroidismo, con un'incidenza maggiore di circa il 75% rispetto alla media nazionale. E chi ne è affetto ha una probabilità 5 volte maggiore di sviluppare depressione.

Nonostante la loro elevata incidenza e prevalenza, per le malattie della pelle generalmente mancano dati di buona qualità. Anche nelle rilevazioni ufficiali di ISTAT e ISS sulla diffusione della cronicità non sono ricomprese le malattie croniche della pelle a differenza di diabete, ipertensione, infarto acuto del miocardio, etc.

Stando ai dati sull'attività in intramoenia pubblicati dall'Agenas, nel 2022 accedere a una visita dermatologica è stato più complicato rispetto al 2019 e persino rispetto al pieno periodo pandemico: le prestazioni a disposizione per gli assistiti ai fini di una diagnosi o di controlli nelle quattro rilevazioni annuali sono state 5154 (gli altri anni le rilevazioni erano 3 ndr) contro le circa 11.000 del triennio precedente, oltre la metà in meno rispetto ai 3 anni precedenti.

lert da non trascurare arriva dalla mancanza di attenzione nella programmazione nazionale, a partire dal nuovo Piano nazionale cronicità che nella bozza più recente le ha lasciate fuori dalla parte seconda: il risultato è all'assenza di PDTA regionali e di pochi PDTA aziendali (prevalentemente ospedaliero/universitari) su malattie diffuse come la psoriasi, la vitiligine, etc.

Ci sono anche segnali positivi: Parlamento e Regioni stanno dimostrando sensibilità politica rispetto alle malattie della pelle: mozioni, ordini del giorno, risoluzioni sono stati approvati, ma devono tradursi in atti vincolanti per garantire più equità per le persone con malattie croniche della pelle. Perciò Salutequità, laboratorio italiano per l'analisi, l'innovazione e il cambiamento delle politiche sanitarie e sociali, ha delineato alcuni passaggi fondamentali, presentati e dibattuti da rappresentanti delle istituzioni, esperti, politici ed esponenti delle professioni sanitarie coinvolte nell'assistenza a Roma nell'"Equity Group malattie croniche della pelle", organizzato in collaborazione con Apiafco, associazione degli psoriaci italiani e delle malattie correlate.

L'attenzione e le iniziative regionali per migliorare appropriatezza e accessibilità. Per superare le difficoltà nell'accesso le Regioni hanno messo in campo iniziative diverse. L'Osservatorio di Salutequità ha rilevato che ad esempio il Veneto ha attivato un avviso pubblico per l'attribuzione di incarichi individuali per specialisti in dermatologia e venereologia, fissando in deroga ai regimi tariffari ordinari, una remunerazione oraria fino a un massimo di 100 euro lordi omnicomprensivi per il personale medico, fino a 60 euro per il personale del Comparto sanitario e 40 euro per gli specializzandi.

La Puglia ha invece puntato sulla istituzione della rete dermatologica regionale ed il tavolo tecnico regionale in dermatologia per razionalizzare e implementare l'assistenza sanitaria, mettendo in rete ospedale e territorio; definire PDTA e indicatori per misurare volumi, qualità ed esiti; supportare un piano di comunicazione sulle malattie della pelle. Attualmente sembra avere una battuta d'arresto.

I consigli regionali di Lombardia, Abruzzo, Lazio, Liguria, hanno promosso iniziative per attivare reti dermatologiche regionali, riconoscere nei LEA patologie come la vitiligine e migliorare la presa in carico delle persone con psoriasi. Diversi i provvedimenti per favorire appropriatezza prescrittiva: Piemonte, Calabria, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna. La Sicilia ha istituito un tavolo tecnico regionale per la Psoriasi e fa riferimento nel Piano della rete territoriale di assistenza, alla dermatologia come ambito su cui lavorare a reti regionali e PDTA.

Salutequità ha identificato insieme all'Equity Group alcuni passaggi per garantire più equità nel SSN per chi è affetto da questo tipo di patologie

INSERIMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

Le patologie croniche della pelle hanno pieno diritto di avere la stessa dignità delle altre patologie anche in termini di attenzione nei Piani di programmazione di riferimento, come quello per le cronicità.

CONSIDERAZIONE DELL'IMPATTO E RELATIVO DIMENSIONAMENTO

Servono dati, più accurati, ottenibili solo attraverso una maggiore consapevolezza dell'impatto che queste malattie hanno sulle persone e sul SSN. È necessario inserirle nelle rilevazioni ufficiali, a partire da quelle di ISTAT e ISS.

ACCESSIBILITÀ, TEMPESTIVITÀ E APPROPRIATEZZA nell'accesso alle prestazioni per una presa in carico multidimensionale, capace di prevenire le complicanze e favorire l'aderenza. Fondamentale il supporto psicologico, così come un apporto della telemedicina. Servono dati sulle liste d'attesa in quest'area specialistica, aggiornati come accade per altre specialità.

TUTELE E CAPACITÀ DI STARE AL PASSO CON I TEMPI DEI LEA

È necessario non solo l'aggiornamento dei LEA per introdurre patologie e prestazioni indispensabili per un trattamento al passo con i tempi, ma anche avere tempi certi della relativa attuazione. Quelli del 2017 sono ancora al palo.

SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

La rete dermatologica di tipo clinico-assistenziale si sta affermando nelle intenzioni del legislatore come modello per organizzare i servizi e dare risposte più eque e omogenee. Per farlo è importante che risponda ad alcune caratteristiche: 1. partecipazione delle associazioni di pazienti, dei centri specialistici coinvolti, degli attori dell'assistenza territoriale a partire da MMG, specialisti ambulatoriali e infermieri; 2. sistema informativo adeguato e uso della telemedicina per garantire collegamenti funzionali evitando di spostare le persone, di favorire l'aderenza e l'allargamento delle competenze; 3. Elaborazione di PDTA per risposte ai bisogni di diagnosi precoce, terapie, assistenza sociale, psicologica e infermieristica e già attenti alle applicazioni di telemedicina/AI.

“Le cure – ha detto **Valeria Corazza**, presidente APIAFCO – sono tutte a carico del Sistema Sanitario Nazionale ma soprattutto nel tempo alcuni farmaci topici finiscono con l'essere pagati out of pocket e a carico delle famiglie. Per quello che riguarda la cura di una forma grave di psoriasi il paziente deve accedere per forza di cose alla struttura pubblica dove sono disponibili i farmaci biologici”. Le malattie croniche della pelle sono “patologie che ancora non hanno una dignità, nel senso che non vengono neanche calcolate dall'Istat. Come si possono dimenticare milioni di cittadini? Coloro che si rivolgono alla nostra associazione sono migliaia e migliaia in aumento – conclude Corazza - In loro rappresentanza oggi posso dire che in questa sede non ci siamo sentiti dimenticati ma protagonisti e questo è già una grande soddisfazione perché per quello che potevano fare qualche impegno è stato preso. Se non altro il rivederci e il riparlare è molto importante”.

“Nella bozza del Piano nazionale della cronicità, che è stato anticipato poche settimane fa attraverso la stampa – fa notare **Tonino Aceti**, presidente di Salutequità - le malattie della pelle non rientrano tra le patologie oggetto del Pnc, come pure i Pdta, percorsi diagnostico terapeutico assistenziali, per queste patologie sono assenti. Registriamo esperienze in alcune Asl ma non c'è un Pdta di livello nazionale e di livello regionale. In più i pazienti non hanno reti dermatologiche sulle quali contare per accedere in modo appropriato, tempestivo e con equità alle cure di cui hanno bisogno”. Quindi “bisognerebbe lavorare fundamentalmente ad un Piano nazionale di

cronicità che riconosca le patologie dermatologiche della pelle come patologie oggetto di intervento del Pdta e su reti clinico-assistenziali dermatologiche perché questo garantirebbe per milioni di cittadini un migliore accesso, una tempestività, un’appropriatezza, un’efficienza ed efficacia delle cure” conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Aifa avvia il Tavolo tecnico su Piani terapeutici e Note limitative alla prescrivibilità

Con la convocazione da parte di Aifa delle società scientifiche e delle organizzazioni rappresentative dei Medici di Medicina Generale, parte il 19 luglio il “Tavolo tecnico per la revisione delle Note Aifa e dei Piani terapeutici”.

I Piani Terapeutici sono uno strumento regolatorio importante e finalizzato a definire le condizioni di ammissioni alla rimborsabilità di un medicinale, fissarne le modalità di impiego nei pazienti anche sulla base delle raccomandazioni e dei vincoli regolatori previsti dalla scheda tecnica del medicinale. In definitiva, i Piani Terapeutici sono uno strumento atto ad assicurare le migliori condizioni di impiego del medicinale nella pratica clinica, a tutela non solo dell'efficacia del trattamento, ma anche e soprattutto della sicurezza dei pazienti. Inoltre, l'osservanza dei piani terapeutici da parte dei medici è anche a tutela degli stessi professionisti, per il rispetto dei vincoli regolatori previsti dalla scheda tecnica e/o dalla rimborsabilità del medicinale.

Un ulteriore strumento regolatorio è dato dalle cosiddette note AIFA, che hanno l'obiettivo di delimitare le condizioni di ammissione alla rimborsabilità da parte del SSN di medicinali (i.e. indicazione rimborsata), rispetto all'indicazione autorizzata. Storicamente sono state introdotte nel 1993, ben prima dell'istituzione dell'AIFA, per fornire delle indicazioni finalizzate a favorire l'uso appropriato dei medicinali nella pratica clinica, in



ambito territoriale da parte della medicina generale.

Rispetto alle 59 note originariamente introdotte, attualmente, nel contesto dell'assistenza territoriale, sono vigenti 39 note AIFA e 144 sono i Piani terapeutici (compreso i PT web-based, ma avendo escluso i piani terapeutici disposti dalle Regioni), che coinvolgono complessivamente poco più di 350 principi attivi (corrispondente al 25% dei principi attivi autorizzati e rimborsati dal SSN).

“Ferme restando le esigenze di sostenibilità della spesa farmaceutica, è chiaro - spiega **Pierluigi Russo**, direttore tecnico-scientifico dell’Agenzia e componente della Commissione Scientifico Economica - che è necessario un bilanciato impiego di questi strumenti regolatori, evitando un esorbitante ricorso al loro impiego che rischierebbe di complicare i percorsi assistenziali dei pazienti. In questa prospettiva si inserirà il lavoro che verrà svolto dal “Tavolo tecnico per la revisione delle Note Aifa e dei Piani terapeutici” recentemente istituito.

“Al riguardo, aggiunge il Direttore Tecnico-Scientifico, non serve solo sfoltire e semplificare l’impiego degli attuali strumenti regolatori, ma serve un approccio collaborativo con i medici e le società scientifiche che consenta all’Agenzia di sviluppare linee di indirizzo prescrittive in grado di integrare le esigenze di governo della rimborsabilità dei medicinali, con quelle date dall’appropriatezza clinica ed assistenziale dei pazienti.”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 lug
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Johnson & Johnson: innovazione, ricerca e collaborazioni strategiche per la medicina del futuro

Oltre 20 nuove terapie e 50 indicazioni terapeutiche per i farmaci già approvati: questo il futuro di Johnson & Johnson da qui al 2030. «Da 138 anni, la missione di Johnson & Johnson è quella di trasformare la vita di milioni di persone, aprendo la strada alla medicina del futuro, attraverso la ricerca e lo sviluppo di terapie innovative che possano rispondere concretamente ad alcune delle malattie più devastanti al mondo», afferma **Alessandra Baldini**, direttrice medica Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia. La forte vocazione dell'azienda per l'innovazione è dimostrata anche dalle 6 nuove designazioni Fast track e di Breakthrough Therapy ricevute dal 2021 a oggi e dall'oltre 60 per cento di programmi di sviluppo dedicati a farmaci primi della loro classe per meccanismo d'azione o via di somministrazione. «L'innovazione non è solo nelle terapie che noi di Johnson & Johnson sviluppiamo e mettiamo a disposizione di clinici e pazienti, ma anche nel nostro approccio che consiste nell'affiancare alla ricerca interna, acquisizioni e collaborazioni strategiche in aree terapeutiche di nostro interesse. Ad oggi, con un ruolo sempre più importante della medicina di precisione, quale strumento per rispondere al meglio ai bisogni di cura dei pazienti, stiamo cambiando il paradigma dello sviluppo delle soluzioni terapeutiche passando da un focus sulla malattia a quello su un determinato meccanismo d'azione in tutti gli ambiti clinici in cui risulta rilevante», continua Baldini.



L'impegno di Johnson & Johnson nella ricerca clinica è stato al centro della terza giornata della Johnson & Johnson Week "Insieme verso la medicina del futuro", la settimana di eventi e incontri con clinici, associazioni pazienti, istituzioni, università e centri di ricerca pensata per immaginare le prossime evoluzioni della sanità italiana.

Nel 2023, Johnson & Johnson ha investito solo in Italia oltre 25 milioni di euro di cui oltre il 40 per cento - circa 10 milioni - nell'area della ricerca e sviluppo. Nello stesso anno, l'azienda ha avuto all'attivo 114 studi clinici, di cui il 70 per cento in fase 3 e 4, coinvolgendo quasi 1.000 centri in 19 Regioni italiane e oltre 5.000 pazienti con malattie che rientrano nelle aree terapeutiche dell'oncologia, immunologia, neuroscienze e altri ambiti quali malattie cardiovascolari e infettive. «Investire e promuovere la ricerca clinica significa dare concretamente ai pazienti la possibilità di avere accesso a terapie innovative, spesso con anni di anticipo rispetto alla loro effettiva disponibilità sul mercato, con un possibile miglioramento precoce della loro condizione clinica e della qualità di vita, non solo loro ma anche delle loro famiglie. Per noi di Johnson & Johnson è fondamentale la qualità di vita dei pazienti, al punto da aver incluso questo parametro all'interno dei questionari di tutti i nostri studi clinici», aggiunge Baldini.

Tenere in considerazione le necessità dei pazienti è ritenuto sempre più la chiave per sviluppare e rendere disponibili terapie appropriate e adattate alle loro esigenze di cura. «Il coinvolgimento dei pazienti in tutte le fasi di sviluppo dei farmaci è una risorsa fondamentale per la ricerca clinica. Solo chi vive con una certa malattia può sapere cosa significhi affrontare la quotidianità con determinati sintomi e assumendo le terapie. Ascoltare la loro esperienza e i loro bisogni contribuisce alla scoperta, allo sviluppo e alla valutazione di nuovi farmaci davvero efficaci perché permette alla comunità scientifica di conoscere le loro esigenze e le priorità. Nessuno meglio del paziente può riferire quale sia il peso di una terapia e il suo impatto in termini di qualità di vita, andando al di là di ciò che i ricercatori possono rilevare sull'efficacia del farmaco», sostiene **Paola Kruger**, paziente esperto Accademia del paziente esperto EUPATI.

Rendere centrale il ruolo del paziente all'interno di uno studio clinico è uno strumento anche per favorirne la partecipazione. «Grazie alla trasformazione digitale nella ricerca clinica è possibile venir incontro e favorire i pazienti nelle sperimentazioni. Ad esempio, ci sono gli studi clinici decentralizzati che permettono di spostare le attività della ricerca verso il loro domicilio o in strutture più prossime, con una conseguente riduzione di tempi e costi, oltre che un miglioramento della qualità di vita e dell'esperienza del paziente», spiega **Lorenzo Cottini**, Consigliere e Coordinatore gruppo di lavoro ricerche cliniche AFI - Associazione farmaceutici industria e Country Director Evidenze. «Ad oggi ancora molto può essere fatto per una loro completa implementazione. Esistono limiti

legati soprattutto alla necessità di aggiornare e modernizzare i quadri normativi, che non riguardano in realtà solo l'ambito dei trial clinici decentralizzati, ma in generale la ricerca clinica italiana. Seppur abbiamo assistito sicuramente a un miglioramento rispetto al passato, in Italia ci sono ancora ostacoli da abbattere. Per questo, potremmo prendere esempio da Paesi come la Spagna che hanno puntato molto sulla ricerca, intervenendo sia da un punto di vista di semplificazione normativa, sia a livello culturale», conclude Cottini.

Se focalizziamo la nostra attenzione all'ambito oncologico, ecco la situazione. «La ricerca italiana è in una situazione discreta all'interno del panorama europeo per quanto riguarda la disponibilità di studi clinici in oncologia. Il report di LUCE del 2018 indicava, infatti, l'Italia fra i Paesi europei con il maggior numero di trial attivi per le targeted therapies, così come per l'immunoterapia, insieme a nazioni come Francia, Regno Unito, Spagna e Germania. Ci sono sicuramente alcune barriere, tra cui: pochi fondi, a cui spesso si può accedere con procedure complesse e timeline non ottimali; percorsi formativi articolati e non competitivi rispetto ad offerte lavorative alternative; normative non facilitanti. Proprio in questo contesto si colloca la collaborazione fra centri di ricerca ed imprese che può rappresentare uno strumento per un miglioramento dello scenario della ricerca in Italia, ad esempio, grazie al supporto economico, alla condivisione di professionisti e di competenze, a disegni di progettualità comuni che impediscano ridondanze tra gli studi e ottimizzino tempi e risorse», dice **Silvia Novello**, professore ordinario di oncologia medica presso il Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino, Responsabile della Divisione di Oncologia Medica all'AOU "San Luigi Gonzaga" di Orbassano, Presidente di WALCE - Women Against Lung Cancer in Europe.

Sempre con l'obiettivo di promuovere l'innovazione, Johnson & Johnson affianca alla ricerca interna acquisizioni e collaborazioni strategiche con centri di ricerca e aziende impegnate in aree terapeutiche di interesse. Dal 2021, l'azienda ha attivato oltre 80 partnership.

Tra queste spicca quella con Humanitas del 2023, che porterà a realizzare diversi progetti, tra i quali l'impiego di occhi artificiali ottenuti con stampa in 3D da parte di Humanitas University, che potranno essere usati per scopi formativi dai medici per l'utilizzo di terapie geniche per trattare alcune malattie ereditarie alla retina. «Con molto piacere abbiamo annunciato oggi il protocollo d'intesa tra Humanitas e Johnson & Johnson. Questa collaborazione permetterà di implementare e integrare le nostre competenze rendendo possibile una velocizzazione dell'innovazione con ricadute importanti sulla didattica e sulla ricerca, che sono i pilastri dell'ospedale e dell'università Humanitas», dichiara **Maurizio Cecconi**, Direttore della Scuola di Specializzazione di Anestesia e Vice Presidente MEDTEC School, Humanitas University; Vice Direttore Scientifico per la Ricerca Clinica e Capo

del Dipartimento di Anestesia e Terapia Intensiva IRCCS Istituto Clinico Humanitas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È VITA

“Gemelli”, 60 anni curando persone

Negrotti a pagina 15


L'ANNIVERSARIO

Il sogno di padre Gemelli, con la facoltà di Medicina inaugurata nel 1961, ora è diventato uno dei riferimenti della sanità italiana. Anche grazie alla sua radice vitale, che lo rende punto d'incontro tra eccellenza e solidarietà

Persona e cura, i “segreti” del Gemelli

ENRICO NEGROTTI

Con la consegna di un camice bianco al “Prof. Sergio Mattarella, presidente Unità operativa complessa Italia”, si è conclusa ieri al Quirinale la visita della delegazione della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs in occasione dei 60 anni dalla nascita dell'ospedale, avvenuta il 10 luglio 1964, per volontà dell'Istituto Toniolo di Studi superiori e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Le origini della Facoltà di Medicina e del suo Policlinico sono state rievocate dal presidente della Fondazione, Carlo Fratta Pasini: «Le attività didattiche ebbero avvio nel 1961, quelle cliniche tre anni dopo, e nel giro di pochissimo tempo il Gemelli divenne polo sanitario di riferimento per la città di Roma e, via via, per la regione Lazio e per tutto il Centro-Sud».

Infatti dai 70 posti letto e 304 ricoveri del 1964 nei reparti di Patologia chirurgica e di Patologia medica, il Gemelli ha ora 1.611 posti letto, 8 dipartimenti e 266 Unità operative (semplici o complesse). Vi lavorano 5.607 dipendenti, di cui il 63,8% donne, con un'età media di 44,9 anni. Nel 2023 ha dimesso quasi 100mila pazienti, effettuato 91.500 interventi chirurgici e registrato circa 70mila accessi al Pronto soccorso. A questi dati si aggiungono le oltre 11 milioni e 200mila prestazioni ambulatoriali, di cui 700mila in favore di quasi 60mila malati oncologici. «Al Gemelli - ha aggiunto Fratta Pasini - ha aggiunto circa un quinto delle prestazioni sanitarie della regione Lazio, in particolare quelle a più alta complessità, mentre più di un quinto dei pazienti trattati proviene da fuori regione».

Numeri che, ha commentato il presidente Mattarella, «sottolineano quanto il Policlinico Gemelli sia diventato un punto di riferimento prezioso nel nostro Paese», oltre a dimostrare «non soltanto la dimensione del contributo fornito dal Gemelli alla salute dei nostri concittadini ma anche la fiducia che questi vi ripongono. E questa fiducia è la certificazione più efficace della qualità». Il capo dello Stato ha ringraziato il Gemelli «a nome della Repubblica per quanto fa per la salute del nostro Paese».

Le ragioni ideali che hanno spinto alla nascita della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica sono state rievocate dal nuovo rettore, Elena Beccalli, al suo primo intervento pubblico, ricordando la determinazione di padre Gemelli (e di Armida Barelli e Giancarlo Brasca), che «volle caratterizzare da subito come un'istituzione autenticamente cattolica, quindi centrata sulla persona umana nella sua interezza». Le delegazione al Quirinale, oltre al presidente Fratta Pasini e al rettore Beccalli, comprendeva Marco Elefanti (direttore generale della Fondazione), Paolo Nusiner (direttore genera-



le dell'Università), dal vescovo Claudio Giuliodori (assistente ecclesiastico generale dell'Università), Antonio Gasbarrini (preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università), Giuseppe Fioroni (vice presidente dell'Istituto Toniolo), Enrico Fusi (segretario generale del Toniolo) e Michele Lenoci (componente del consiglio di amministrazione del Toniolo). Insieme con loro una rappresentanza di medici, ricercatori, operatori sanitari, dipendenti amministrativi, pazienti, associazioni di volontariato, donatori, studenti e specializzandi. Alcune date mostrano la crescita, nella qualità e nella fedeltà ai valori ispiratori, del Policlinico Gemelli. Nel giugno 2002 l'apertura del nuovo Dipartimento emergenza e accettazione con il nuovo Pronto soccorso; nel 2015 la nascita della Fondazione (dall'Università Cattolica e dall'Istituto Toniolo) che ha assunto la gestione del Policlinico; nel 2018 il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) per le discipline "Medicina personalizzata" e "Biotecnologie innovative", che ha fornito ulteriore spinta alla ricerca; nel 2022 il rilancio dell'Ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola grazie al lavoro della Fondazione per la Sanità Cattolica, istituita per volontà di papa Francesco, e della Fondazione Leonardo Del Vecchio. Quel che si realizza quotidianamente al Ge-

melli «vista la recente impennata dei costi» è «un piccolo e faticoso miracolo», ha detto il presidente Fratta Pasini, con i Drg «congelati da oltre 12 anni». Una «consolidata miopia normativa», ha aggiunto, «paga agli ospedali convenzionati le prestazioni rese agli utenti del Servizio sanitario indipendentemente dalla loro qualità»; non distingue, nella sanità privata convenzionata, «i soggetti non profit da quelli profit»; non riconosce i soggetti privati non profit che «come il Gemelli curano tutti, al pari degli ospedali pubblici, e quei soggetti profit che posizionano» le proprie attività dove i rimborsi pubblici consentono sufficienti guadagni, e non riconosce «lo "svantaggio" che già ora subiscono le realtà operanti nelle regioni del centro-sud rispetto alle regioni del nord», che da anni riconoscono rimborsi molto superiori alle stesse prestazioni. Ma nel solco degli orizzonti ideali dei padri ispiratori, il Gemelli si mantiene fedele, come ha ricordato Beccalli a quattro parole: «Persona, cura, dedizione, solidarietà». Né si può dimenticare che il Policlinico è il luogo dell'attività formativa dei futuri medici. Ricorda Antonio Gasbarrini – preside di una facoltà di Medicina che vanta 5.500 studenti e 2.200 specializzandi – che sono presenti «23 corsi di laurea in Medicina e nelle professioni sanitarie e ben 56 scuole di specializzazione, che sono quasi sempre in testa alle scelte degli

studenti». «Il Gemelli – sottolinea Gasbarrini – per gli studenti è una palestra di crescita, di apprendimento, di cultura, di solidarietà e di equità che non ha mai tagliato fuori nessuno». Al termine, dopo la consegna del camice bianco, il presidente Mattarella si è avvicinato a due pazienti-simbolo: «Una signora – ricorda Gasbarrini – che salvammo 21 anni fa da una epatite fulminante da reazione allergica a un farmaco grazie a un trapianto di fegato. Ricordo ancora i suoi quattro bambini, presenti nella stanza mentre lei era in coma. Ora è impegnata nella promozione della donazione di organi. E una ragazzina, in cura per una malattia neurodegenerativa, che testimonia che anche in carrozzina si può avere una vita felice. Un esempio per chi soffre». «Il presidente ha ascoltato le loro storie e ha dato parole di conforto, con grande affetto ed empatia» conclude Gasbarrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per celebrare i 60 anni del Policlinico legato all'Università Cattolica incontro al Quirinale con il presidente Mattarella



L'interno del Policlinico Gemelli. Sopra, Gasbarrini dona il camice "speciale" a Mattarella



10 lug
2024

DAL GOVERNO

S
24

Mattarella per i 60 anni del Policlinico Gemelli: “Un punto di riferimento prezioso per il nostro Paese”

Un compleanno speciale quello per i 60 anni del Policlinico Universitario Agostino Gemelli, allietato e onorato da un’udienza concessa dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A guidare la delegazione in visita al Quirinale, ricevuta nella Sala di Rappresentanza, sono stati Carlo Fratta Pasini, Presidente della

Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Elena Beccalli, Rettrice dell’Università Cattolica, e Marco Elefanti, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Presenti all’udienza Paolo Nusiner, Direttore Generale dell’Università Cattolica, S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell’ateneo, Antonio Gasbarrini, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia Università Cattolica, Giuseppe Fioroni, Vicepresidente dell’Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, Enrico Fusi, Segretario generale dell’Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, Michele Lenoci, componente del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, insieme a una rappresentanza di medici, ricercatori, operatori sanitari, dipendenti amministrativi, pazienti, associazioni di volontariato, donatori, studenti e specializzandi.

“È davvero un piacere accogliervi qui nelle varie articolazioni della costellazione che contrassegna un grande Policlinico con al centro la



persona del paziente – ha esordito il presidente **Sergio Mattarella** -. Non è possibile infatti scindere la considerazione della persona del paziente, da quella della cura, della ricerca scientifica e dell'insegnamento. Che è quanto avviene al Gemelli, che ringraziamo per questo. Anche i numeri sottolineano quanto il Gemelli sia un punto di riferimento prezioso per il nostro Paese. Numeri che dimostrano non solo il contributo offerto dal Gemelli alla salute dei nostri concittadini, ma anche la fiducia che questi vi ripongono. Ed è questa la certificazione più efficace della qualità delle attività svolte. Qualità peraltro ampiamente certificata dai tanti riconoscimenti ottenuti dal Gemelli, sia a livello internazionale che interno. Ma il riconoscimento più efficace è la fiducia che riscuote tra la gente e il fatto di rappresentare un punto di riferimento per i nostri concittadini. Questi 60 anni, trascorsi nella costante crescita dell'attività di questo Policlinico, sono un'occasione per ringraziare a nome della Repubblica il Gemelli per quanto fa per la salute del nostro Paese e l'Università Cattolica con l'Istituto Toniolo per quanto fanno per sostenerlo. Grazie ancora. È un piacere farvi gli auguri per i prossimi 60 anni di sempre maggiore crescita”.

“Il 10 luglio 1964 prendeva forma il grande sogno di Padre Agostino Gemelli con l'inaugurazione di un Policlinico, parte integrante dell'Ateneo dei cattolici italiani – ha ricordato **Elena Beccalli**, Rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore -. L'idea del Policlinico si sviluppò grazie all'appassionata determinazione del nostro fondatore e dei suoi stretti collaboratori di allora, la Beata Armida Barelli e Giancarlo Brasca, convinti che questa iniziativa avrebbe aggiunto un ulteriore, fondamentale, tassello al progetto educativo dell'università. Se dovessi riassumere l'orizzonte ideale del Policlinico Gemelli, che ho tracciato richiamando alcuni padri ispiratori della nostra azione, sarei propensa a utilizzare quattro termini: persona, cura, dedizione, solidarietà. Nelle attività del Policlinico presupposto imprescindibile è l'aver un'attenzione alla persona nella sua interezza – ha proseguito la professoressa Beccalli-, che si realizza in presenza di una vera e propria vocazione alla cura di medici e operatori sanitari. Tutto ciò deve avvenire, giorno dopo giorno, con quella dedizione che caratterizza coloro che sono al servizio delle istituzioni nell'ottica di contribuire al bene comune. E, allo stesso tempo, nel rispetto della virtù della solidarietà, uno dei cardini della Dottrina sociale della Chiesa, cui il personale sanitario del Gemelli è chiamato a ispirare il lavoro quotidiano per l'edificazione propria e di tutta la società. La solidarietà presidia e difende la vita di tutti, tutelando il diritto a essere curati. In questo senso il Gemelli è un vero e proprio luogo di solidarietà. Signor Presidente, questa occasione è dunque simbolicamente un Suo dono prezioso al personale del Policlinico Gemelli e a tutta la comunità universitaria – ha concluso la Rettrice dell'Università Cattolica, perché è la conferma dello stretto legame tra l'Ateneo dei cattolici italiani e la

Repubblica italiana. Un legame che noi cerchiamo di rafforzare alimentando quella missione sociale e civile che Lei stesso ci ha indicato come prioritaria nel Suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2020/2021”.

“Ciò che accade ogni giorno nel nostro Policlinico, che Papa Francesco ha definito “la città del dolore e del sollievo”, è un piccolo e faticoso miracolo – afferma **Carlo Fratta Pasini**, presidente di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - che continua a ripetersi, nonostante le difficoltà legate alla recente impennata dei costi, lo rendano sempre più difficile e pesante. Ai nostri collaboratori siamo costretti a chiedere sempre maggior dedizione e sforzi, quando non veri e propri sacrifici, che vengono ogni volta accettati con grande senso di responsabilità. E questo perché i nostri professionisti hanno sempre interpretato la cura e la preoccupazione per i pazienti non tanto come un lavoro, quanto come il senso stesso della propria esistenza. Il nostro Policlinico deve tutto a loro ma può purtroppo ben poco riconoscere e offrire, per la sofferenza economica legata alle tariffe dei DRG ‘congelate’ da oltre 12 anni. Ed ecco perché, il Policlinico Gemelli, nato sessant’anni fa in pieno boom economico, rappresenta oggi un piccolo, quotidiano miracolo sanitario”. A fine udienza il Presidente della Repubblica ha avuto in dono dalle mani del Preside di Medicina Antonio Gasbarrini, a nome di tutta la comunità del Gemelli un camice bianco, quello per la direzione della UOC Italia.

Il Policlinico Gemelli nasce il 10 luglio 1964 per volontà dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sessant’anni di servizio per la tutela della salute, mai disgiunti dalla vocazione accademica, perché il Policlinico Gemelli è anche un teaching hospital e un polo di ricerca, in dialogo costante con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, anche se la trasformazione in Fondazione privata no profit nel 2015, lo ha reso giuridicamente autonomo dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2018, il riconoscimento come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per le discipline ‘Medicina Personalizzata’ e Biotecnologie Innovative’, lo ha ulteriormente caratterizzato come centro di ricerca al top, a livello nazionale e internazionale. Il cuore pulsante del Gemelli è oggi sempre più ‘rosa’ e ‘young’: su 5.607 dipendenti, ben il 63,8% è donna e l’età media è di 44,9 anni.

I numeri, decisamente d’impatto, raccontano solo una parte della storia del Policlinico Gemelli, costruita soprattutto sulla dedizione e la qualità delle cure. Nei suoi primi sessant’anni di storia, il Gemelli è passato dai 304 ricoveri del 1964, ai 99.564 del 2023; dai 70 i posti letto del primo anno (appannaggio esclusivo della Patologia Chirurgica e della Patologia Medica),

agli attuali 1.611, all'interno dei quali sono rappresentate tutte le specialistiche. Il Policlinico è dotato di 57 sale operatorie chirurgiche, tecnologicamente avanzate, 8 robot chirurgici e centinaia di apparecchiature tecnologiche.

Nel corso degli anni, il Policlinico Gemelli è cresciuto fino a diventare il più grande centro oncologico in Italia per numero di pazienti assistiti: sono quasi 58 mila quelli presi in carico e ogni anno vengono effettuati 2 mila ricoveri, oltre 17 mila interventi di chirurgia oncologica, oltre 700 mila prestazioni oncologiche ambulatoriali, 52 mila terapie infusionali antitumorali e 15 mila tra colloqui e valutazioni psico-oncologiche.

Un'eccellenza riconosciuta anche a livello internazionale. Quest'anno, per il quarto anno consecutivo, il Gemelli è stato incoronato migliore ospedale d'Italia, dal prestigioso ranking stilato dal magazine americano Newsweek, che lo colloca al 35esimo posto del mondo e tra i primi 10 in Europa. Dal 2021, il Policlinico romano ha inoltre conseguito l'accreditamento da parte della Joint Commission International (JCI), che lo colloca tra le eccellenze mondiali della sanità.

Risultati di livello, ai quali ha contribuito la stretta collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, con i suoi attuali 5.500 studenti e 2.200 specializzandi che, dalla sua fondazione (5 novembre 1961), ha contribuito a formare generazioni di medici e operatori sanitari. A oggi sono 10.838 i laureati in Medicina e Chirurgia usciti dalla Cattolica, 214 i laureati in Medicine and Surgery e oltre 16.000 i laureati nelle Professioni sanitarie (4.844 presso la Sede di Roma e 11.342 presso le sedi collegate). Importante la presenza del Policlinico Gemelli anche nel campo della ricerca, con 1.119 i progetti finanziati con bandi competitivi, per un valore complessivo di 21.383.887 €, ai quali si aggiungono i quasi 23 milioni di euro delle sperimentazioni profit.

Storie e numeri che fanno del Gemelli un punto di riferimento per la sanità nazionale, capace di far convivere l'eccellenza delle cure, con la scommessa di una sempre più complessa sostenibilità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA LANCIAM TRE NUOVI CORSI DI LAUREA

Infermieri, odontoiatri, esperti di alimentazione: giovani cercansi

GRAZIELLA MELINA

«Il Sistema sanitario italiano è uno dei migliori al mondo, ma per affrontare le criticità serve una formazione di eccellenza» spiega Andrea Rossi, amministratore e direttore generale dell'Università Campus Bio-medico di Roma. Ecco perché per l'anno accademico 2024/25 l'ateneo propone tre nuovi corsi di laurea magistrale: Odontoiatria e Protesi dentaria, Scienze infermieristiche e Ostetriche e Scienze e Tecnologie alimentari e Food Design. «Più è alto il livello di competenza e di bravura - chiarisce Rossi - più sarà alta la capacità di trovare un incarico di prestigio all'interno del sistema sanitario».

Partiamo dagli infermieri: la carenza è preoccupante.

Oggi si stima che manchino 60 mila professionisti sul territorio. Si tratta di una figura cruciale della sanità e pensiamo che lo sarà anche di più nel futuro. Abbiamo tanti laureati triennali che vogliono proseguire il percorso di studi con la laurea magistrale per acquisire nuove conoscenze, non solo teoriche ma anche dal punto di vista pratico, con competenze anche sulle tecnologie.

Serve più formazione pratica?

Certamente. Proprio per questo abbiamo realizzato l'innovativo "Simulation center", un padiglione di ultima generazione dotato delle più recenti tecnologie per l'apprendimento simulato. La struttura, di circa 500 metri quadri, è stata attivata

internamente già da dicembre scorso, ma sarà inaugurata a ottobre: diventerà un centro di simulazione sia per i nostri studenti magistrali sia per molti infermieri che vengono a frequentare master e corsi di perfezionamento. Si potranno utilizzare una serie di tecnologie che permettono di imparare quelle tecniche che sono molto utili nell'ambito poi della professione.

Fare l'infermiere è ancora un lavoro accattivante?

Secondo le statistiche nazionali, c'è stata una forte riduzione delle domande per i corsi di infermieristica. Dal canto nostro, il Campus Bio-Medico ha aumentato i posti accreditati dal Ministero, le iscrizioni sono in crescita e abbiamo coperto i posti in più. Pensiamo che una formazione adeguata e pratica sia molto richiesta da parte dei giovani. Quando finiscono la formazione molti infermieri sono allettati dall'estero, però ci sono strutture di livello e di qualità italiane che sanno selezionare le alte competenze e le riconoscono in termini di remunerazione.

C'è bisogno quindi anche di esperti di alimentazione?

Oggi si parla di prevenzione e di salute globale, sentiamo parlare di sostanze nocive che troviamo nei nostri alimenti. Dunque, avere figure professionali che danno un valore aggiunto in termini di competenze alimentari e tecnologiche - dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti - è indispensabile per tutta la filiera agroa-

limentare. Tra l'altro, è un corso che abbiamo costruito insieme alle aziende, perché c'è tantissima richiesta: sul mercato c'è un tasso di collocamento del 100% di queste figure professionali.

E perché un nuovo corso per gli odontoiatri?

Tanti giovani italiani vanno a studiare Odontoiatria all'estero, perché ritengono che la formazione in Italia non sia adeguata alle loro esigenze. In linea generale, nelle università c'è molta teoria e poca pratica. Qui vogliamo fare un corso innovativo: gli studenti acquisiranno anche competenze imprenditoriali e manageriali, con elementi di ingegneria applicati all'odontoiatria, in modo da avere un profilo completo. La ricetta vincente è far sì che i giovani siano preparati ad affrontare le grandi sfide future.

➤ RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo edificio didattico del Campus

